



A cura di Claudia Annovi

Giugno 2022

# **Immigrazione ed estremismi: comprendere, prevenire, collaborare**

**Report finale Progetto “Comprendere la radicalizzazione: strumenti e metodi per individuare i primi segni di radicalizzazione all'interno delle scuole in FVG”**



# Immigrazione ed estremismi: comprendere, prevenire, collaborare

**Report finale Progetto “Comprendere la radicalizzazione:  
strumenti e metodi per individuare i primi segni di  
radicalizzazione all'interno delle scuole in FVG”**

**Giugno 2022**

A cura di Claudia Annovi

---

Esplora tutti gli argomenti dei nostri report

- Africa
- Americhe
- Asia e Pacifico
- Difesa e Sicurezza
- Europa
- Geoeconomia
- Medio Oriente e Nord Africa
- Russia e Caucaso
- Terrorismo e Radicalizzazione
- Conflict Prevention
- Xiáng

## **| INDICE**

Introduzione	3
Radicalizzazione ed estremismi: definire, comprendere, analizzare	9
Politica ed estremismo violento: un'indagine quantitativa tra le studentesse e gli studenti superiori di Udine e provincia	25
Il ruolo delle scuole nella prevenzione alla radicalizzazione e all'estremismo	54
Appendici	100

## | INTRODUZIONE

Benché il Friuli-Venezia Giulia non risulti uno dei territori in Italia con la più alta incidenza di casi legati all'estremismo violento, la sua posizione geografica e le dinamiche socioeconomiche e politiche attuali rendono la radicalizzazione una minaccia concreta per la regione. La vicinanza, infatti, all'area balcanica continua a esporre il FVG alle tensioni socioculturali e politiche che caratterizzano questo teatro, tra cui la presenza di sacche di estremismo di matrice jihadista e le difficoltà nella gestione e nel monitoraggio dei flussi migratori. Il fatto che, ad esempio, diversi Paesi dell'area<sup>1</sup> abbiano rappresentato un importante bacino di reclutamento di foreign fighters da parte del sedicente Stato Islamico (IS o Daesh) durante la sua fase espansiva – circa 1070 individui sono partiti per la Siria e l'Iraq tra il 2013 e il 2016<sup>2</sup> – continua a sollevare preoccupazioni riguardo a potenziali infiltrazioni nel territorio nazionale. L'attenzione riguardo a questo dossier è altresì cresciuta negli ultimi due anni, sia alla luce dei consistenti ritorni di radicalizzati jihadisti nei Balcani<sup>3</sup> dopo la sconfitta territoriale di Daesh, sia della rinnovata crescita dei flussi di migranti che percorrono la rotta balcanica, talvolta sfruttati dalle strutture criminali jihadiste<sup>4</sup>.

Allo stesso tempo, le conseguenze socio-economiche e psicologiche della pandemia, unite a disagi preesistenti a

---

<sup>1</sup> In primis, l'Albania, la Bosnia ed Herzegovina, la Macedonia del Nord, il Montenegro, il Kosovo e la Serbia.

<sup>2</sup> Shtuni, Adrian. 2019. "Western Balkans Foreign Fighters and Homegrown Jihadis: Trends and Implications", CTC Sentinel, Agosto 2019, Volume 12, Issue 7.

<sup>3</sup> Parlamento Europeo. 2021. "Subject: Threat of jihadist terrorists coming over from the Balkans", Parliamentary questions, 17 Settembre 2021.

<sup>4</sup> Nonostante le misure restrittive introdotte durante le prime fasi della pandemia, nell'estate del 2020 si è registrato un aumento di migranti sulla rotta balcanica pari al +60% rispetto al 2019. Vedi, Il Post. "La problematica gestione dei migranti in Friuli Venezia Giulia", 8 settembre 2020.

livello sociale, hanno esacerbato la polarizzazione su temi cruciali – in primis, le migrazioni e gli stranieri – ed esasperato le cause scatenanti dei processi di radicalizzazione giovanile, sia in Italia che in Europa. Le statistiche dell’OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori) e dell’OSCE (Hate Crime Reporting) riguardo agli episodi di violenza a danno di stranieri confermano questo trend, rivelando che i casi di crimini d’odio<sup>5</sup> a sfondo razziale<sup>6</sup> nel 2020 hanno costituito circa il 76% del totale. Inoltre, le indagini svolte nell’ambito del monitoraggio e del contrasto agli estremismi in Italia hanno messo in luce una serie di novità strutturali, strategiche ed operative di queste forme di estremismo di destra violenta.

Da una parte, complice il naturale slittamento di molte attività verso la dimensione virtuale dell’ultimo decennio, gran parte della propaganda, del reclutamento e dell’organizzazione di gruppi di estrema destra si svolge ora online, come dimostrano anche le attività di Ordine Ario Romano e Avanguardia Rivoluzionaria, due gruppi filonazisti smantellati nel corso del 2021 che diffondevano in rete materiale a sfondo razzista e reclutavano tramite social media. Dall’altra, il crescente attivismo estremista giovanile in Italia rivela come determinate retoriche, capaci di coniugare l’eredità fascista e narrative genuinamente moderne e fondate su un discorso d’odio, riescano oggi ad attrarre i più giovani. Il caso specifico di Avanguardia Rivoluzionaria conferma come questa tendenza si stia affermando anche in Italia e solleva le preoccupazioni degli

---

<sup>5</sup> Come crimine d’odio si intende: incitamento alla violenza, violenza fisica, minacce o atteggiamenti minacciosi, vandalismo, disturbo della quiete, attacco a luoghi di culti, profanazione di tombe, incendi dolosi, danno a proprietà, furto. Vedi OSCE ODIHR Hate Crime Reporting.

<sup>6</sup> Questa categoria include crimini d’odio commessi sulla base del colore della pelle, dell’etnia, contro comunità e/o individui Rom o Sinti, sulla base di nazionalità, lingua, o sulla base di pregiudizi antisemiti o islamofobi. Vedi OSCE ODIHR Hate Crime Reporting.

inquirenti, essendo la cellula fondata e gestita da due giovani ventenni nel capoluogo friulano con l'obiettivo di attaccare cittadini stranieri musulmani. A fronte di questo quadro, l'alto numero di studenti extracomunitari nelle scuole superiori di II grado, cresciuto nel corso degli ultimi anni anche in Friuli-Venezia Giulia<sup>7</sup>, costituisce un fattore sensibile che deve essere tenuto in considerazione, rappresentando potenzialmente il bersaglio di questo tipo di attività.

Alla luce, pertanto, delle sfide che il Friuli Venezia Giulia si trova ad affrontare, è necessario che interventi di sensibilizzazione riguardo ai processi di radicalizzazione e ai fenomeni di estremismo violento contemporanei non si rivolgano solo alle forze dell'Ordine, ma coinvolgano anche le istituzioni scolastiche, che ogni giorno si interfacciano e dialogano con fasce sensibili a queste dinamiche e che, prima di altri, possono individuare potenziali criticità e problematiche. Comprendendo il valore aggiunto di misure preventive che partano proprio dall'istruzione, una delle priorità del Radicalisation Awareness Network (RAN), istituito dalla Commissione Europea nel 2011, è proprio quella di “fornire e dare maggiori strumenti agli insegnanti e al settore educativo per far fronte alla radicalizzazione” creando uno spazio ad hoc ove i docenti di diverso grado possano acquisire maggiori competenze sull'argomento (RAN EDU – Education). Definire delle misure di intervento partecipativo che partano dagli educatori e dagli insegnanti ha infatti un duplice vantaggio. Da una parte, supportare la formazione degli educatori può aiutare a sensibilizzarli riguardo ad alcune tematiche chiave come la polarizzazione

---

<sup>7</sup>Progetto IMPACT. “Report sulla dispersione scolastica”. Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

sociale, la discriminazione tra i giovani e l'hate crime, contribuendo in questo modo a trasformare le scuole in un luogo sicuro di confronto e crescita, sia per i docenti che per gli studenti. Dall'altra, formare gli insegnanti su fenomeni come la radicalizzazione e l'estremismo violento può fornire loro gli strumenti adeguati a individuare i primi segni di radicalizzazione, definendo in questo modo un piano olistico fondato sul monitoraggio preventivo e l'eventuale segnalazione.

L'obiettivo che questo progetto si prefigge è quello di fornire ai docenti di scuole selezionate in Friuli Venezia Giulia una conoscenza approfondita dei percorsi e delle tendenze che caratterizzano i processi di radicalizzazione e di estremismo violento di diversa natura, provvedendo a fornire nuove prospettive e spunti di riflessione sulle metodologie da implementare per prevenire il fenomeno. Seguendo un approccio all'analisi del fenomeno più onnicomprensivo e globale, il progetto non si limita a indagare l'estremismo di matrice jihadista, spesso più diffuso e rintracciabile tra prime e seconde generazioni di immigrati, ma anche quello vicino agli ambienti di estrema destra che, in molti casi, nasce, si sviluppa e si alimenta in reazione alle ondate migratorie. Il presente report raccoglie quindi il lavoro condotto nel corso dell'intera attività progettuale e mira ad essere anche un documento metodologico di riferimento per tutti quegli insegnanti e educatori professionali che intendono o desiderano approcciarsi all'argomento.

Il lavoro è stato possibile grazie alla stretta collaborazione dei tre partner di progetto – il capofila CeSI (Centro Studi Internazionali), il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Roma Tre e l'associazione di promozione

sociale Liberi Educatori – e si è strutturato in tre fasi, raccolte nei rispettivi tre capitoli del report.

Nella prima fase del progetto, la Dott.ssa Claudia Annovi, Analista del Desk Terrorismo & Radicalizzazione del CeSI, ha condotto un'analisi approfondita di fenomeni quali la radicalizzazione, l'estremismo violento – jihadista e di estrema destra – e la polarizzazione con l'obiettivo di delineare un quadro di comprensione comune, provvedendo a mettere in luce anche le variabili più frequenti nei processi di radicalizzazione jihadista e di estrema destra, soprattutto tra i giovani. In questa parte d'analisi è stato essenziale il lavoro prodotto sino ad ora all'interno del progetto *PARTICIPATION – Analyzing and Preventing Radicalization through Participation* (H2020), al quale partecipano l'Università di Roma Tre e il CeSI.

La seconda fase del progetto ha visto l'elaborazione di un questionario strutturato per rilevare i valori, gli atteggiamenti e le opinioni degli studenti e delle studentesse intorno ad estremismo, hate speech e pregiudizi. I risultati del questionario, cui hanno risposto circa 150 studenti e studentesse delle scuole superiori di Udine tra i mesi di febbraio e aprile 2022, sono stati seguiti nella stessa giornata da una serie di attività laboratoriali (elaborate e condotte dalle operatrici di Liberi Educatori) volte a favorire la discussione e mettere in luce le percezioni dei giovani riguardo alle tematiche affrontate. I risultati empirici generali di questo percorso hanno permesso, in un'ottica esplorativa, di comprendere meglio i diversi profili di rischio, vulnerabilità e indicatori di allarme (ma anche le capacità di discussione) tra gli studenti in Friuli Venezia Giulia, al fine di sviluppare i successivi corsi di formazione per docenti ed educatori professionali. Il secondo capitolo, pertanto,

rappresenta un approfondimento dal punto di vista sociologico di quale sia il rapporto tra nuove generazioni ed estremismo violento basato su una rielaborazione dei risultati da parte del Professor Francesco Antonelli, professore di sociologia generale presso l'Università di Roma Tre.

Sulla base dei risultati ottenuti dai questionari e delle attività laboratoriali condotte nelle classi con i giovani, la terza fase del progetto ha visto l'organizzazione, il 21 maggio 2022, del corso di formazione per docenti ed educatori professionali presso il Salone Belgrado a Udine. L'incontro si è strutturato in tre parti: in un primo momento, il team del CeSI ha delineato il quadro generale della minaccia estremista in Italia e in Europa, soffermandosi sui nuovi trend di radicalizzazione; il secondo intervento è stato gestito dal professor Francesco Antonelli, che ha approfondito il rapporto delle giovani generazioni con la partecipazione politica e l'estremismo violento, presentando parte dei risultati dei questionari già analizzati per restituire le percezioni specifiche nelle scuole in FVG. Infine, l'intervento finale, gestito dalle Dott.sse Federica Rizzi e Stella Ramollari di Liberi Educatori, ha presentato ai professori ed educatori sociali una serie di strategie, approcci, metodologie da implementare nei percorsi formativi dei giovani al fine di prevenire la radicalizzazione e favorire il dialogo e il dibattito sano all'interno delle scuole.

Il terzo capitolo del presente report, pertanto, a cura di Federica Rizzi, approfondisce il ruolo della scuola nella prevenzione alla radicalizzazione e all'estremismo, fornendo una serie di consigli pratici ed esempi virtuosi dall'Italia e dall'Europa per promuovere la diversità in ambito scolastico ed affrontare il tema tra i giovani.

# Radicalizzazione ed estremismi: definire, comprendere, analizzare

Di Claudia Annovi

## **Definire la radicalizzazione, gli estremismi e la polarizzazione**

Benché termini come radicalizzazione ed estremismo violento siano entrati stabilmente a far parte del lessico pubblico e mediatico degli ultimi vent'anni, una loro definizione univoca e condivisa ancora non esiste. Stabilire cosa questi fenomeni siano, quali siano le differenze tra diversi tipi di estremismo e, per esempio, come si possa distinguere l'estremismo violento dal terrorismo vero e proprio continua a costituire un argomento di intenso dibattito, sia a livello politico che accademico. La ragione principale di questa controversia resta il fatto che, trattandosi di fenomeni sociali in continua evoluzione, esiste un numero di variabili difficile da stabilire a livello economico, sociale, culturale e politico che, interagendo tra di loro, conferiscono caratteristiche sempre diverse al fenomeno stesso.

Ciononostante, dovendo definire un quadro di riferimento concettuale utile a stabilire l'ambito di intervento del progetto, il presente lavoro propone una propria definizione di radicalizzazione, estremismo violento, estremismo di estrema destra, estremismo jihadista e, infine, di

“  
**Con il termine radicalizzazione si indica quel “processo graduale e complesso con cui un individuo o un gruppo abbraccia opinioni, vedute e idee che potrebbero portare ad atti terroristici”**”

polarizzazione<sup>8</sup>.

Con il termine **radicalizzazione** si indica, secondo l'Unione Europea, quel “processo graduale e complesso con cui un individuo o un gruppo abbraccia opinioni, vedute e idee che potrebbero portare ad atti terroristici”<sup>9</sup>. In molti casi, l'ideologia estremista, di qualsiasi matrice e orientamento essa sia, è un fattore intrinseco ed è spesso connotata da visioni estremiste e manichee della società, della politica e, in senso lato, della vita. Per questo motivo, benché non si possano distinguere in maniera chiara i diversi step che caratterizzano tale processo, si ritiene che la radicalizzazione implichi, in primo luogo, una socializzazione progressiva a un sistema estremista di credenze e visioni che può, in un secondo momento, preparare il terreno per l'accettazione della violenza come strumento legittimo<sup>10</sup>.

L'**estremismo violento**, invece, è considerato come il potenziale risultato ultimo del processo di radicalizzazione, culminante, in questo caso, in una specifica forma di violenza connotata ideologicamente. In linea generale, l'estremismo violento è caratterizzato da tre fattori ricorrenti. In primo luogo, un sistema di valori estremamente rigido che contribuisce sia a costruire visioni dicotomiche della realtà, dividendo la società in “buoni” e “cattivi”, che a sviluppare una profonda intolleranza nei confronti di determinate

<sup>8</sup> Le definizioni proposte nel presente lavoro sono il frutto di un lavoro di indagine e ricerca condotto dal Centro Studi Internazionali, l'Università di RomaTre e altri numerosi partner nel quadro del progetto europeo “PARTICIPATION. Analyzing and Preventing Violent Extremism via Participation”. Per ripercorrere ed esplorare in maniera più approfondita il dibattito accademico, politico e istituzionale su questa questione, si invita la consultazione dei report pubblicati sul portale <https://participation-in.eu/>.

<sup>9</sup> Definizione proposta dalla Commissione Europea e disponibile alla pagina “Prevention of Radicalisation”. Vedi [https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/counter-terrorism/radicalisation\\_en](https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/counter-terrorism/radicalisation_en)

<sup>10</sup> Hafez, Mohammed, e Creighton Mullins. 2015. “The radicalization puzzle: A theoretical synthesis of empirical approaches to homegrown extremism”. *Studies in Conflict & Terrorism*, 38.11 (2015): 958-975.

“

**Con estremismo violento jihadista si indica un progetto rivoluzionario la cui ideologia [...] promette un cambiamento sociale sia nei Paesi a maggioranza musulmana che non**

categorie sociali sulla base di etnia, origine, credo religioso, orientamento sessuale, sesso, genere, identità sessuale o disabilità. Il secondo fattore è la promozione di un progetto politico, ideologico o religioso che sia profondamente e intrinsecamente anti-sistemico e che quindi miri a sostituire le strutture governative in vigore. Infine, la promozione, più o meno indiretta, della violenza come strumento legittimo per raggiungere i propri obiettivi rappresenta il terzo fattore. Sulla base di questa triplice caratterizzazione, pertanto, è possibile affermare che l'estremismo violento consiste “in un sistema di convinzioni estreme dal punto di vista religioso, politico o ideologico e una serie di azioni che promuovono una cultura dell'odio e una discriminazione mirata. Inoltre, l'estremismo violento legittima, giustifica o accetta la violenza contro le istituzioni, la società o una specifica parte di essa”<sup>11</sup>.

Dato, inoltre, il focus della ricerca del presente progetto, che si concentrerà sull'estremismo violento di matrice jihadista e quello appartenente agli ambienti di estrema destra, vale la pena anche fare chiarezza terminologica su questi due fenomeni.

Con **estremismo violento jihadista** si indica un progetto rivoluzionario la cui ideologia, fondata sull'interpretazione del jihad come lotta politica armata, promette un cambiamento sociale sia nei Paesi a maggioranza musulmana che non. Il jihadismo – termine con cui si indica specificatamente la corrente più intransigente del salafismo – rifiuta l'ordine democratico e il pluralismo politico, sostenendo che qualsiasi legislazione umana è in contrasto con la legge di Dio. Questa ideologia, pertanto, aspira a

<sup>11</sup> Di Liddo et al., 2022. “Data and proxies of extremism, polarization and radicalisation online and offline”. Deliverable 6.2, PARTICIPATION Project (in revisione).

riorganizzare la società sulla base di principi fondamentalisti che si oppongono diametralmente alla tolleranza, alla diversità di pensiero e alla libertà individuale. In questo progetto di trasformazione estrema, il jihad armato assume un ruolo centrale e diventa strumento utile e necessario sia per rovesciare i regimi “apostati” nei paesi a maggioranza musulmana che attaccare gli infedeli stessi, come dimostrano i numerosi attacchi terroristici di matrice islamista degli ultimi vent’anni in Europa.<sup>12</sup>

L’**estremismo violento di destra**, invece, può essere definito come una forma di estremismo ideologico e politico profondamente antidemocratico che si pone in netta contrapposizione a qualsiasi forma di uguaglianza e che, generalmente, affonda le proprie radici in tendenze xenofobiche, razziste, antisemite, suprematiste, fasciste o naziste. A differenza della destra politica radicale, che critica alcuni aspetti delle democrazie liberali odierne – come il pluralismo e i diritti ad alcune minoranze – condannando però la violenza, l’estremismo violento di destra la accetta come mezzo legittimo per proteggere la “purezza” razziale, religiosa, etnica o culturale di una data comunità. Infine, l’ultimo termine che è necessario definire ai fini della ricerca è **polarizzazione**. Con polarizzazione si intende, nelle scienze sociali, una migrazione di idee, prospettive, visioni e percezioni verso poli opposti ed antitetici, intorno ai quali, di conseguenza, si costruiscono le posizioni personali o collettive riguardo a determinati temi. Di per sé, la polarizzazione non è un processo negativo, essendo una manifestazione di un conflitto che è connaturato nella società umana e che rappresenta in molti casi l’origine di un cambiamento, fattore cruciale per le democrazie. Partendo,

---

<sup>12</sup> David A. Charters. 2007. “Something Old, Something New? Al-Qaeda, Jihadism and Fascism”. *Terrorism and Political Violence*, Vol. 19, N. 1. P.69.

“  
**Con polarizzazione si intende una migrazione di idee [...] verso poli opposti ed antitetici, intorno ai quali, di conseguenza, si costruiscono le posizioni personali o collettive riguardo a determinati temi**

tuttavia, da questo concetto neutro, è essenziale mettere in luce come la polarizzazione, talvolta, possa contribuire a trasformare un conflitto latente in un conflitto aperto, ostile e violento. Considerare la polarizzazione sociale quando si affronta l'estremismo violento è infatti utile per diverse ragioni. Un contesto fortemente polarizzato dal punto di vista sociale, politico e economico può “sovraccaricare”, e quindi esacerbare, le diverse variabili che costituiscono l'estremismo violento, come ad esempio, lo stress psicologico, la marginalizzazione sociale e i disagi socioeconomici. Allo stesso tempo, le ideologie polarizzanti – come, ad esempio, alcune forme di populismo – possono alimentare l'odio e legittimare, in ultima battuta, la violenza quando queste si associano e si combinano a eventi o scenari fortemente divisivi, come ad esempio una crisi socioeconomica, sanitaria o politica. Da questo punto di vista, pertanto, trattare la polarizzazione quando si definiscono misure di prevenzione all'estremismo violento significa, nel concreto, cercare di mantenere questa tensione entro i limiti che definiscono un conflitto sociale sano.<sup>13</sup>

### **I fattori di radicalizzazione a livello micro, meso e macro: il caso jihadista e quello di estrema destra**

Stabilire con chiarezza quali siano i diversi passaggi che scandiscono un processo di radicalizzazione resta, al giorno d'oggi, un'iniziativa complessa e, soprattutto, profondamente controversa dal punto di vista sociologico. Ogni percorso di radicalizzazione è diverso dall'altro e predire con totale certezza quando questo sfoci in estremismo violento sulla base di una sola variabile risulta impossibile: affinché, infatti, un individuo arrivi a

<sup>13</sup> Di Liddo et al.. 2022. “Data and proxies of extremism, polarization and radicalisation online and offline”. Deliverable 6.2, PARTICIPATION Project (in revisione).

radicalizzarsi e a ricorrere alla violenza è necessario che si verifichi un allineamento specifico tra motivazioni individuali, dinamiche di gruppo o familiari e, infine, discrasie del contesto sociale, politico, culturale ed economico in cui questo vive e si muove.

Malgrado, quindi, ogni caso esiga una valutazione specifica che tenga conto delle numerose variabili in gioco, è possibile utilizzare come quadro di riferimento un modello a tre livelli – livello micro, meso e macro – che contribuisca a fare chiarezza su alcune delle variabili più frequenti:

- **Micro-livello:** il livello micro è definito come il livello individuale, il quale, di conseguenza, raccoglie tutte quei fattori e dinamiche strettamente personali che contribuiscono ad aumentare la vulnerabilità di un individuo. Tra queste ci sono, ad esempio, traumi personali o problematiche riguardo alla relazione della persona con la società. Al livello individuale appartengono principalmente i cosiddetti push factors (fattori scatenanti), identificabili come quelle dinamiche fortemente personali che tendono ad allontanare l'individuo dalla società e renderlo più suscettibile alla radicalizzazione.
- **Meso-livello:** il livello meso raccoglie tutte quelle dinamiche interpersonale che includono altri individui – amici, famiglia o comunità in senso lato – o specifiche narrative, frequenti proprio in alcuni gruppi chiusi, che possono contribuire alla radicalizzazione di un individuo, agendo come intermediari, acceleratori o catalizzatori. Al livello interpersonale appartengono i pull factors (fattori di attrazione), ossia quelle condizioni specifiche esterne all'individuo che lo attirano verso l'accettazione

“  
**Stabilire con  
chiarezza quali  
siano i diversi  
passaggi che  
scandiscono un  
processo di  
radicalizzazione  
resta, al giorno  
d’oggi,  
un’iniziativa  
complessa**

dell’estremismo violento, facendo leva sul bisogno individuale di appartenenza, riconoscimento o sulla ricerca di un gruppo.

- **Macro-livello:** il livello macro tiene in considerazione le macro-dinamiche a livello socioeconomico, culturale e politico – es. guerre, crisi politiche, crisi economiche, crisi climatiche, crisi sanitarie – che interagiscono con l’individuo e/o il gruppo e possono contribuire alla radicalizzazione. In linea generale, si tratta sempre di un indebolimento o sfaldamento di tutti quegli elementi strutturali che costituiscono le impalcature sociali e che contribuiscono al mantenimento di un ordine sociale sano.

Un approccio analitico che segue queste suddivisioni può aiutare, per quanto possibile, a fare chiarezza su alcune variabili che possono caratterizzare un processo di radicalizzazione violenta. Per questo motivo, il presente paragrafo cercherà di seguire questo schema, sia per il caso dell’estremismo jihadista che per quello di estrema destra, integrando in conclusione una parte specifica sulla radicalizzazione giovanile.

### **I fattori alla base della radicalizzazione jihadista**

#### **Fattori di micro-livello**

- **Crisi identitaria:** frequente tra i giovani di I o II generazione musulmana che non riescono a trovare un equilibrio tra società e cultura d’origine e d’arrivo, può rappresentare una variabile nel processo di radicalizzazione.
- **Stress sociopsicologico:** risultato potenziale di un senso, reale o percepito, di discriminazione, disuguaglianza,

esclusione sociale. Queste forme di stress possono trasformarsi in rabbia e risentimento nei confronti della società d'accoglienza.

- **Traumi personali:** un'infanzia difficile e complessa, problemi familiari, divorzi (proprio o dei genitori), licenziamenti, problemi scolastici possono rappresentare una variabile.
- **Esperienze di criminalità:** la potenziale esposizione ad altre forme di violenza (es. criminale) o organizzazioni clandestine, tra cui cellule jihadiste, può velocizzare il percorso di radicalizzazione.

#### **Fattori di meso-livello**

- **Gruppo di amici/famiglia/comunità religiosa:** qualora determinate narrative jihadiste circolino all'interno di questi gruppi sociali, i cui componenti esercitano una determinata influenza su un individuo, la radicalizzazione diventa più facile. Allo stesso modo, anche determinate comunità religiose locali possono fungere da hub di radicalizzazione.
- **Piattaforme virtuali:** social media, piattaforme di gaming, e canali di comunicazione online possono contribuire a mettere in comunicazione il jihadista (connesso o non a cellule o gruppi) e un soggetto vulnerabile a determinate narrative jihadiste, anche se questi sono fisicamente distanti.
- **Aree urbane:** la concentrazione, in determinate aree urbane di comunità di migranti o immigrati, qualora coincida un alto livello di disagio socioeconomico e abitativo e di marginalizzazione, può contribuire a creare un terreno fertile per la proliferazione di cellule jihadiste e/o per la circolazione di narrative jihadiste.
- **Identità sociale collettiva:** l'affiliazione di un

individuo ad un gruppo sociale che gli/le restituisce un senso d'appartenenza, di orgoglio e di autostima a scapito della più ampia società in cui vive può contribuire a accrescere un senso di intolleranza e odio nei confronti di chiunque non ne faccia parte, legittimando, in alcuni casi, la violenza.

### **Fattori di macro-livello**

- **Crisi socioeconomiche:** crisi economiche strutturali, come quella del 2008 o quella derivante dalla pandemia, possono contribuire ad esacerbare disuguaglianze sociali preesistenti, specialmente tra le comunità di migranti o immigrati. Le crescenti tensioni sociali possono costituire quindi una variabile nel processo di radicalizzazione.
- **Attivazione/crescita gruppi jihadisti transnazionali:** la crescita di organizzazioni più o meno strutturate, come lo Stato Islamico o al-Qaeda, conferisce più credibilità alle loro narrative e attira nuovi membri.
- **Flussi migratori:** la problematica sovrapposizione simbolica tra migranti/ rifugiati musulmani ed estremisti jihadisti può esacerbare la marginalizzazione sociale di queste categorie, rafforzando quelle narrative anti-sistemiche e antieuropee alla base, talvolta, di processi di radicalizzazione.
- **Polarizzazione sociale e politica:** la diffusione di discorsi fortemente polarizzanti e la legittimazione di un linguaggio d'odio in politica, nella società e nei media riguardo a tematiche sensibili – es. la religione, i migranti – può esacerbare tensioni sociali strutturali e contribuire alla radicalizzazione di alcune fasce della società.

## **I fattori alla base della radicalizzazione di estrema destra**

### **Fattori di micro-livello**

- **Crisi di identità culturale:** variabile che può entrare in gioco come meccanismo di difesa qualora non si trovino gli strumenti e le modalità adeguate per rapportarsi con una società multiculturale. In questo caso, il rigetto completo della diversità e dell'alterità culturale e/o religiosa diventa la risposta e in taluni casi può contribuire alla radicalizzazione. Tale fenomeno è anche detto "contraccolpo culturale".
- **Stress sociopsicologico:** risultato di un potenziale senso, reale o percepito, di esclusione sociale ed espropriazione. Questi sentimenti vengono psicologicamente ricondotti alla presenza di immigrati e/o rifugiati, ritenuti causa di un disagio personale a livello sociale e psicologico, aumentando così la rabbia e il risentimento nei confronti dell'Altro.
- **Traumi familiari:** un'infanzia difficile e complessa, relazioni familiari disfunzionali e altri problemi del nucleo familiare possono spingere l'individuo a cercare un senso di appartenenza e uno spazio di condivisione e accettazione nuovo in gruppi estremisti di destra.
- **Esperienze di criminalità:** benché il rapporto tra forme più o meno gravi di delinquenza e l'estremismo violento di destra sia controverso, la potenziale esposizione ad altre forme di violenza (es. criminale) può velocizzare il percorso di radicalizzazione.
- **Devozione ad una causa "sociale":** qualora certe visioni razziste o xenofobe siano già connaturate nell'individuo, la devozione totale ad un preciso ideale di società – in casi estremi, ad esempio, l'idea che si debba "epurare" la società dagli stranieri – può contribuire alla

radicalizzazione violenta.

- **Mancanza di istruzione:** la mancanza di un adeguato livello di istruzione, intesa in questo caso anche come la capacità, appresa in contesti educativi formali e non formali, di adottare idee nuove rispetto ad una società in continua evoluzione anche dal punto di vista culturale, può spingere ad assumere prospettive dicotomiche e incentivare la radicalizzazione.

#### **Fattori di meso-livello**

- **Gruppo di amici/famiglia:** la preesistente diffusione di determinate idee o pregiudizi di estrema destra all'interno del proprio nucleo familiare o gruppo di amici può contribuire alla radicalizzazione dell'individuo.
- **Piattaforme virtuali:** social media, piattaforme di gaming, e canali di comunicazione online rappresentano oggi un fattore importante di radicalizzazione, sia perché possono costituire uno spazio per il reclutamento da parte di gruppi di estrema destra, sia perché contribuiscono a diffondere narrative e retoriche di estrema destra (es. meme contro gli immigrati).
- **Esposizione a subculture pop di estrema destra:** la socializzazione a materiale pop di estrema destra – vestiti, musica, videogiochi ecc. – sia sul web che nella vita virtuale può contribuire alla radicalizzazione dell'individuo.
- **Identità sociale collettiva:** l'affiliazione di un individuo ad un gruppo sociale che gli/le restituisce un senso d'appartenenza, di orgoglio e di autostima a scapito della più ampia società in cui vive può contribuire a accrescere un senso di intolleranza e odio nei confronti di chiunque non ne faccia parte, legittimando, in alcuni casi, la violenza.
- **Fascino del leader:** in alcuni casi, la presenza di un leader carismatico può agire come fattore d'attrazione,

soprattutto quando questo rappresenta un punto di riferimento che conferma le visioni dicotomiche di un soggetto vulnerabile.

### **Fattori di macro-livello**

- **Crisi socioeconomiche:** lo scoppio di crisi economiche strutturali, come quella del 2008 o quella legata alla pandemia, tendono ad esacerbare disuguaglianze e tensioni sociali (es. aumento tasso di disoccupazione) e la percezione che l'Altro, inteso come rifugiato e/o immigrato, debba essere estromesso dal sistema per risolvere determinate problematiche.
- **Attivazione/crescita gruppi di estrema destra transnazionali:** la crescita di organizzazioni più o meno strutturate a livello europeo e globale (es. Generazione Identitaria, QAnon, AfD ecc) può conferire più credibilità alle narrative di estrema destra e la maggiore diffusione di materiale da parte di questi amplia potenzialmente il bacino di reclutamento.
- **Flussi migratori:** l'idea che una crescita dei flussi migratori possa aggravare le disuguaglianze socioeconomiche in un paese è alla base della narrativa di gruppi d'estrema destra. Inoltre, la problematica sovrapposizione simbolica tra migranti/ rifugiati musulmani ed estremisti jihadisti tende ad aggravare tensioni sociali e creare rabbia e risentimento, talvolta violenza, nei confronti degli immigrati.
- **Polarizzazione sociale e politica:** la diffusione di discorsi fortemente polarizzanti e la legittimazione di un linguaggio d'odio in politica, nella società e nei media riguardo a tematiche sensibili – es. i migranti – può esacerbare tensioni sociali strutturali e contribuire alla radicalizzazione di alcune fasce della società.

“  
**Benché  
l'estremismo  
violento non  
possa definirsi  
un fenomeno  
esclusivamente  
giovanile  
l'attenzione  
riguardo alla  
diffusione del  
fenomeno tra i  
più giovani  
resta alta, sia  
in Italia che in  
Europa**

• **Diffusione teorie del complotto di estrema destra:** un nuovo trend che sta caratterizzando la retorica di gruppi di estrema destra è la diffusione di una serie di teorie del complotto che riguardano in primo luogo gli immigrati. Tali teorie tendono ad aggravare il pregiudizio nei confronti degli stranieri, sfociando, in alcuni casi, in violenza<sup>14</sup>.

### **La radicalizzazione tra i giovani**

Benché l'estremismo violento non possa definirsi un fenomeno esclusivamente giovanile, come dimostrano i numerosi casi di radicalizzazione violenta tra adulti<sup>15</sup>, l'attenzione riguardo alla diffusione del fenomeno tra i più giovani resta alta, sia in Italia che in Europa. Le motivazioni alla base di queste preoccupazioni sono numerose, fondate tutte sul presupposto che i giovani costituiscono una categoria più sensibile e più vulnerabile ai cambiamenti strutturali della società, positivi o negativi che siano.

Le diverse variabili prese in considerazione nella tabella precedente assumono infatti maggiore vigore quando le si applica ai giovani. Le crisi d'identità, ad esempio, tendono ad essere un tratto ricorrente della fase adolescenziale o nella prima maturità, e quando questo momento critico coincide con una più ampia crisi culturale e/o religiosa, il disagio sociopsicologico sembra acuirsi, così come, di conseguenza, il bisogno di trovare un punto di riferimento, sia fisico che ideologico. In questo modo le fragilità intrinseche rendono i

<sup>14</sup> La teoria della Grande Sostituzione (Great Replacement) costituisce un caso esemplare. Secondo questa teoria, elaborata da teorici radicali francesi, le élite liberali incentiverebbero i flussi migratori per creare un'umanità etnicamente e culturalmente mista a scapito della civiltà bianca, cristiana ed europea, destinata, appunto, ad essere sostituita. Questa teoria è largamente diffusa in gruppi di estrema destra europei.

<sup>15</sup> I dati riguardo all'età media dei terroristi jihadisti che hanno sferrato attacchi in Europa tra il 2014 e il 2014 riflette questo spaccato demografico: al momento dell'attacco, infatti, il 9% era minorenni, il 30% era in età compresa tra i 18 e i 24 anni, il 30% tra i 25 e i 30 anni e il 27% aveva più di 30 anni. (Lorenzo Vidino e Silvia Carenzi, 2018)

giovani più vulnerabili alle narrative estremiste, che propongono una visione dicotomica (*binary thinking*), ma sicuramente più semplice, di una realtà profondamente complessa.

Lo stesso ragionamento può essere altresì fatto anche sulle variabili di meso-livello, tra cui emerge il caso emblematico del ruolo delle piattaforme virtuali. Come dimostrano i dati empirici<sup>16</sup>, i giovani nella fascia d'età tra i 18 e i 24 anni sono forti utilizzatori di internet e, in maniera particolare, dei social network. Per i nuovi nativi digitali il mondo virtuale rappresenta in molti casi uno spazio di socialità alternativa, fenomeno cresciuto esponenzialmente a causa della pandemia da Covid-19 che ha costretto numerose attività, sia scolastiche che ricreative, a migrare verso piattaforme online. Consapevoli di queste dinamiche, molti gruppi estremisti, o anche singoli individui radicalizzati, sfruttano strategicamente la rete sia come piattaforma di propaganda sia come canale di reclutamento. Da una parte, infatti, diffondono materiale estremista e/o violento e fake news che difficilmente potrebbero propagarsi a questa velocità nel mondo reale e che, in molti casi, sono facilmente fruibili dai più giovani. Il caso di Brenton Tarrant, suprematista bianco che nel marzo 2019 ha mietuto 51 vittime in luoghi di culto musulmani a Christchurch, è in questo senso emblematico, poiché le indagini hanno rivelato che l'attentatore produceva e diffondeva meme islamofobi allo scopo di normalizzare comportamenti razzisti tra i giovani e legittimare la violenza contro i musulmani<sup>17</sup>. Dall'altra, numerosi estremisti creano canali ad hoc per radicalizzare i giovani e reclutarli in organizzazioni estremiste più strutturate, talvolta

---

<sup>16</sup> Nella fascia d'età 18-24, il tempo passato online è diviso secondo le seguenti categorie: 29% intrattenimento, 28% Social Network, 16% messaggistica istantanea, 7% videogiochi online, 1% informazione, 2% shopping, 17% altro. Vedi "Distribution of time spent online on selected content categories by internet users in Italy in March 2021, by age group", STATISTA, Maggio 2021.

<sup>17</sup> Aja Romano. "How the Christchurch shooter used memes to spread hate". Vox, 16 marzo 2019.

“  
**Allo stesso modo, è anche importante mettere in luce come i processi di radicalizzazione giovanile possano rappresentare in realtà il risultato ultimo di una più ampia crisi generazionale**

instaurando un dialogo virtuale con singoli individui per ottenere la loro fiducia, integrarli in strutture più ampie o incoraggiarli a compiere atti violenti. Una strategia di questo tipo, ad esempio, è stata adottata anche dalla giovane 19enne jihadista arrestata nel novembre 2021 a Milano per associazione con finalità di terrorismo: oltre a diffondere immagini e video creati dall'agenzia di comunicazione dello Stato Islamico (Al-Hayat Media Center), la ragazza faceva infatti proselitismo tra giovani donne kosovare, anche minorenni, per convincerle ad abbracciare l'estremismo islamista e unirsi ai ranghi di IS a Raqqa<sup>18</sup>. Benché quindi internet non rappresenti di per sé la causa di atteggiamenti violenti, la realtà virtuale e, in particolare, i social media possono facilitare i processi di radicalizzazione nella misura in cui permettono l'accesso dei giovani a contenuti, contatti e condotte (Content, Contact and Conduct) estremisti, creando in questo modo una “bolla virtuale” in cui l'ostilità nei confronti di determinate categorie o individui viene galvanizzata e legittimata.

Allo stesso modo, è anche importante mettere in luce come i processi di radicalizzazione giovanile possano rappresentare in realtà il risultato ultimo di una più ampia crisi generazionale, dovuta non solo a fattori personali o dinamiche intermedie, ma anche a problematiche socioeconomiche, culturali e politiche che appartengono ad un macro-livello d'analisi. Le conseguenze di cambiamenti sistemici, più o meno traumatici che siano, della società (ondate migratorie, crisi socio-economiche, crisi sanitarie, alto tasso di disoccupazione) o la mancanza stessa di un cambiamento (immobilismo sociale ed economico, disuguaglianze persistenti) colpiscono infatti in maniera più

<sup>18</sup> Adnkronos. “Terrorismo, blitz a Milano: arrestata 19enne sostenitrice Isis”, *Adnkronos*, 17 novembre 2021

profonda e a lungo termine i più giovani, i quali rappresentano spesso le categorie sociali colpite in maniera più profonda da fragilità strutturali di questo genere. La percezione di essere stati abbandonati da quella società o da quel sistema democratico incaricati di tutelare l'individuo, così come la frustrazione per la mancanza di prospettive professionali, contribuiscono così a rendere i giovani un pubblico più ricettivo alle narrative estremiste, di qualsiasi natura essa siano. In questo senso, la violenza antisistema può rappresentare agli occhi dei giovani, sia nella narrativa che ne è alla base sia nei comportamenti che propone, un efficace strumento per reagire al disagio generato dalle tensioni sociali. Un'analisi delle conseguenze della pandemia sull'estremismo violento può contribuire a fare chiarezza. La proliferazione, da una parte, di contenuti jihadisti nel corso degli ultimi due anni e, dall'altra, la crescente penetrazione nelle manifestazioni pubbliche da parte di gruppi di estrema destra, capaci di galvanizzare e manipolare le proteste No Vax e No Green Pass in diverse parti del mondo (Italia compresa), dimostrano infatti come crisi sistemiche e sindemiche<sup>19</sup> come quella attuale siano capaci di esacerbare tensioni sociali e malesseri personali tra i giovani, sino a portarli ad un punto di rottura.

Alla luce di queste osservazioni è possibile quindi fare due considerazioni. In primo luogo, qualsiasi piano che miri a contrastare l'estremismo non può esaurirsi a misure securitarie e repressive di contro-terrorismo. Trattandosi di un fenomeno profondamente complesso in cui disagi individuali, dinamiche relazionali o comunicative e fattori di contesto interagiscono tra di loro, è necessario che qualsiasi

---

<sup>19</sup> Con società sindemica si intende quella società in cui problematiche di natura biologica, come il riscaldamento globale, questioni ambientali e disparità a livello sanitario si intrecciano con tensioni sociali, tra cui conflitti, violazioni dei diritti umani e violenza, compromettendo in questo modo la salute generale.

misura che voglia eliminare il problema alla radice sia costruita in un'ottica di prevenzione. Di conseguenza, l'approccio deve essere olistico e multidisciplinare e deve saper integrare, per contrastare forme di estremismo che nascono in relazione o in reazione all'immigrazione, iniziative, azioni e progetti per favorire l'integrazione e il dialogo interculturale e interreligioso, rafforzando le organizzazioni della società civile in rete con le Istituzioni. In secondo luogo, siccome i giovani risultano essere una categoria più vulnerabile alle narrative estremiste, soprattutto in contesti di crisi sistemica come quella attuale, è evidente che qualsiasi piano di prevenzione debba prevedere iniziative di formazione, istruzione e sensibilizzazione per intercettare questi gruppi sociali, in modo tale non solo da prevenire l'estremismo violento, ma anche da educare futuri cittadini consapevoli e capaci al confronto e al dialogo sano.

# Politica ed estremismo violento: un'indagine quantitativa tra le studentesse e gli studenti superiori di Udine e provincia

Di Francesco Antonelli

Background: alcuni elementi in “pillola” per comprendere il rapporto tra giovani generazioni e politica nella società italiana contemporanea

## Politica e generazioni

- L'idea stessa di generazione si costruisce nella modernità in rapporto alla dimensione politica (di massa) e a quella del mutamento (rapporto tra generazioni).
- Questo rapporto con la politica di massa si usura, gradualmente, e viene sostituito da quello con la tecnologia, il Sé e la socialità (rapporto con il sociale).
- La centralità della soggettività e della «politica della vita», anche in un'ottica «glocale», divengono centrali.

Una tipologia delle generazioni in Italia (1926-2015)

- ✓ Generazione della ricostruzione (N. 1926 – 1945)
- ✓ Baby boomer I decade (N. 1946 – 1955)
- ✓ Baby boomer II decade (N. 1956- 1965)

- ✓ Generazione X (N. 1966 – 1980) [transizione]
- ✓ Millenials o Generazione Y (N. 1981 – 1995)
- ✓ Generazione Z (N. 1996 – 2015) [nativi digitali].

### **Politica e giovani generazioni nell'Italia di oggi: alcune tendenze fondamentali**

Alcuni fenomeni generali: giovanilizzazione e infantilizzazione degli adulti; crisi dello scambio generazionale; composizione multietnica delle generazioni; mutato rapporto con il corpo, la sessualità e il genere.

- ✚ L'impegno politico «convenzionale» (voto, militanza di partito ecc.) delle Giovani Generazioni è stato scarso, in declino e labile.
- ✚ L'impegno politico «non convenzionale» (manifestazioni, online ecc.) è invece più presente e ha avuto momenti di ampia mobilitazione (esempio: Friday for future).
- ✚ Le giovani generazioni vivono in una condizione di accentuata crisi di rappresentanza e, alcuni loro segmenti, anche di integrazione [marginalità] = «disaffezione».
- ✚ In più, la dimensione della «crisi giovanile» come parte del processo di transizione all'età adulta, non entra in relazione con il sistema politico-partitico ufficiale.
- ✚ La comunicazione digitale (Web 2.0 e disintermediazione) favoriscono le «Echo Chambers», l'istantaneità, la vetrinizzazione, la segmentazione della socialità, la polarizzazione delle opinioni.

### **Introduzione teorico-metodologica**

“  
**La nostra  
indagine è stata  
basata sulla  
somministrazione  
e di un  
questionario ad  
auto-  
compilazione  
assistita ad un  
campione per  
quote di 327  
studentesse e  
studenti  
superiori di  
Udine e  
provincia**

Partendo dal background esposto nel precedente capitolo, la nostra indagine è stata basata sulla somministrazione di un questionario ad auto-compilazione assistita ad un campione per quote di 327 studentesse e studenti superiori di Udine e provincia. Le interviste si sono svolte tra febbraio e marzo 2022 a cura della cooperativa “Liberi Educatori” mentre la specifica composizione del campione per età, genere e tipologia di scuola, è riportato nell’appendice a questo report. Due sono i limiti della nostra indagine: il primo è nella natura del campione che non essendo probabilistico<sup>20</sup> non consente di generalizzare i risultati ma solo di individuare, al livello puramente esplorativo, linee di tendenza e relazioni tra variabili, da controllare in successive indagini. Il secondo limite concerne la natura stessa del disegno quantitativo della ricerca (*survey*): se da una parte questi consente di poter controllare sul piano statistico la validità delle relazioni tra le variabili – come vedremo, in particolare tra alcuni drivers dell’estremismo e i fattori socioeconomici e politici – dall’altra non permette di andare in profondità nello studio dei diversi casi e delle traiettorie biografiche, lasciando in ombra molti elementi decisivi per la comprensione approfondita delle condizioni di vulnerabilità soggettiva come dei processi di radicalizzazione. Inoltre, la strutturazione del questionario, per non restituire dati banali e poco affidabili, non può che puntare ad individuare delle “proxy” dell’estremismo che, oltre tutto, data l’impossibilità di prevedere *a priori* set differenziati di indicatori per diversi tipi di estremismo, sono abbastanza generali e trasversali.

<sup>20</sup> Ciò è stato essenzialmente dovuto dalle condizioni di semi-chiusura delle scuole determinata dalla pandemia con la conseguente difficoltà pratica di realizzare un adeguato piano di campionamento probabilistico.

Infatti, nella nostra indagine viene messa al centro la *mentalità estremistica* piuttosto che uno o più tipi specifici di orientamenti estremistici ideologicamente connotati (ultra-destra, estrema sinistra, islamismo), operativamente definita come:

- Un modo manicheo di pensare le questioni politiche che comporta la legittimazione della violenza politica.

Di conseguenza, le dimensioni-obiettivo prescelte nella nostra indagine sono stati due più uno:

- Componente cognitiva: *l'orientamento verso le teorie cospiratorie della storia e della società* (complotto), considerate come una proxy affidabile del manicheismo e misurate attraverso un set di variabili dove “élite” e “popolo” sono messi in contrapposizione e la storia rappresentata come il prodotto dell'azione occulta del potere.
- Componente pragmatica: *l'orientamento verso la violenza politica*, misurato da un set di variabili ciascuna della quale mette in relazione la violenza politica con la lotta per i diritti, la ricerca della giustizia, il cambiamento e, in genere, valori politici altamente coinvolgenti che stimolano nell'intervistato una presa di posizione.

La terza dimensione-obiettivo – anche questa di tipo cognitivo – concerne una serie di questioni particolarmente sentite ed oggetto di opposte polarizzazioni all'interno del dibattito pubblico italiano: *gli atteggiamenti verso la differenza culturale e religiosa*. A differenza delle dimensioni viste sopra che sono di carattere generale e trasversale a diversi tipi di mentalità estremistiche, le questioni prese in considerazione

“  
**Nella nostra  
indagine viene  
messa al centro  
la mentalità  
estremistica  
piuttosto che  
uno o più tipi  
specifici di  
orientamenti  
estremistici  
ideologicamente  
connotati**

da questa dimensione sono invece più specifiche e circostanziate.

Poiché l'intento della nostra indagine è esplorativo per ciascun indicatore della mentalità estremistica ci chiederemo quanto determinati fattori socioeconomici e relazionali nonché i vari posizionamenti rispetto alla politica, aumentano o diminuiscono:

- La legittimazione della violenza politica o di un particolare tipo di violenza politica.
- L'adesione ad una visione cospiratoria della politica e della società.
- Il rifiuto della diversità culturale e\o la messa al centro delle preoccupazioni politiche delle questioni identitarie.

Due sono le dimensioni generali che forniranno l'insieme delle variabili “indipendenti” utili a rispondere alla precedente domanda:

- *Identità sociale e culturale nella vita quotidiana*: questa dimensione concerne il profilo relazionale dei soggetti intervistati all'interno del contesto della loro vita quotidiana e mira a comprendere come essi si posizionano nella comunità, verso la società e, quindi, come si definiscono.

La prima sotto-dimensione indagata è quella del *capitale sociale*, qui inteso come l'insieme e il tipo di risorse relazionali e fiduciarie acquisite e conseguite dal soggetto, dato a sua volta strettamente influenzato dalle più generali strutture sociali. Una determinata composizione del capitale sociale riflette sia tipi

diversi di integrazione all'interno della società; sia diverse possibilità di azione e interazione con il proprio contesto. Nell'operativizzazione che abbiamo seguito, il dato del capitale sociale è stato misurato innanzitutto relativamente alla *fiducia* verso gli altri e le istituzioni, cosa che consente di comprendere quali soggetti sono considerati significativi e affidabili nella vita delle persone intervistate.

La seconda sotto-dimensione riguarda l'identità religiosa e la socializzazione religiosa delle intervistate e degli intervistati, temi fondamentali per capire il loro posizionamento rispetto alla società post-secolare che si sta affermando anche nel nostro paese.

La terza sotto-dimensione concerne l'uso del *tempo libero*, che consente di ricostruire il modo in cui i soggetti costruiscono la propria vita e le proprie relazioni nei contesti non strutturati.

La quarta sotto-dimensione indagata riguarda l'*uso di internet e dei social network*, elementi fondamentali della socialità e della vita di ciascuno di noi e ancora più importante nel caso delle giovani generazioni: tanto la strutturazione del capitale sociale quanto quello del tempo libero risentono in modo determinante della loro "proiezione" all'interno dell'ambiente comunicativo digitale.

Infine, la quinta e ultima sotto-dimensione presa in considerazione riguarda invece le *aspettative verso il*

*proprio futuro e quello del paese, un dato fondamentale per capire il sentiment o stato d'animo generale dei soggetti intervistati verso la propria condizione e quella del contesto nel quale vivono.*

- *La politica nel contesto della vita quotidiana: questa dimensione mira a stabilire quanto la politica conti nella vita degli intervistati e delle intervistate e quali sono i loro orientamenti politici generali. Come è ampiamente noto in letteratura, tutte le generazioni successive alla “generazione X” – cioè i nati dopo il 1980 – tende ad avere un atteggiamento diffidente nei confronti della politica istituzionalizzata e a preferire altre forme di partecipazione politica. In più, le generazioni più giovani si definiscono principalmente in rapporto alle questioni della vita quotidiana, del genere e della sessualità nonché dei nuovi ambienti comunicativi digitali – vale a dire i fattori indagati nella precedente macro-dimensione. Partendo da questo assunto, le sotto-dimensioni indagate sono state:*

*L'orientamento politico e la socializzazione politica, che ci consentono di avere un'idea generale delle identità politiche di riferimento diffuse nel campione e di come si sono formate le idee politiche degli intervistati e delle intervistate.*

*Il livello di partecipazione ad attività di tipo civile (come il volontariato) o politico (come la militanza partitica) che consente di avere un'indicazione sul tipo e la qualità dei legami associativi sviluppati all'interno della propria comunità e orientanti a dimensioni generali.*

*La percezione dei rischi e delle minacce collettive che ci indicano anche le paure e i possibili processi di costruzione del nemico ad essi associate.*

*Le opinioni rispetto agli obiettivi collettivi che dovrebbe darsi la collettività, una sotto-dimensione molto importante per comprendere ciò a cui, al livello politico, le intervistate e gli intervistati danno valore.*

Infine, da un punto di vista più generale ciascuna area costituisce il “contesto ecologico” interpretativo delle altre: il profilo socio-economico e relazionale è l’ambiente in cui si sviluppa la partecipazione politica nella vita quotidiana e quest’ultimo è il contesto specifico in cui maturano gli orientamenti verso una cultura estremistica. Questa sarà dunque la struttura espositiva che seguiremo anche in questo capitolo.

### **L’identità sociale e culturale degli intervistati**

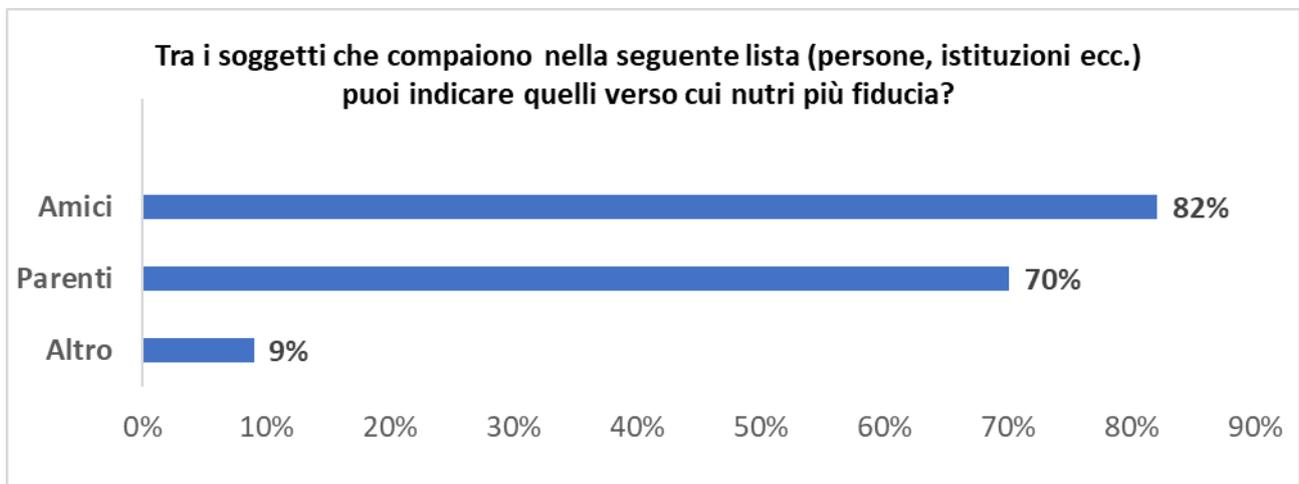
#### **Il capitale sociale: il primato delle relazioni di prossimità**

Con la domanda: ”Tra i soggetti che compaiono nella seguente lista (persone, istituzioni ecc.) puoi indicare quelli verso cui nutri più fiducia?” abbiamo innanzitutto inteso rilevare la tipologia di capitale sociale più diffusa nel nostro campione. Gli intervistati e le intervistate potevano indicare una o più alternative tra le seguenti:

- a) Amici;
- b) Comunità religiosa;
- c) Governo;

- d) Forze dell'ordine;
- e) Insegnanti;
- f) Parenti;
- g) I gruppi che frequento su internet;
- h) Politici.

Come risulta dal grafico seguente i soggetti intervistati tendono a dare fiducia principalmente alle persone concrete piuttosto che alle istituzioni. In secondo luogo, ciò che prevale è la fiducia verso le persone più prossime, quelle con cui si instaurano rapporti sociali primari: il gruppo di pari e la propria rete familiare.



### **L'identità religiosa e la socializzazione: un sentimento religioso plurale e incerto**

Il posizionamento religioso delle intervistate e degli intervistati – misurato in modo sintetico ponendo loro una domanda relativa alla loro credenza in Dio – rileva un sentimento religioso molto articolato e incerto, dove le due affermazioni estreme (“So che Dio esiste, non ha alcun dubbio” “Secondo me, Dio non esiste”) raccolgono

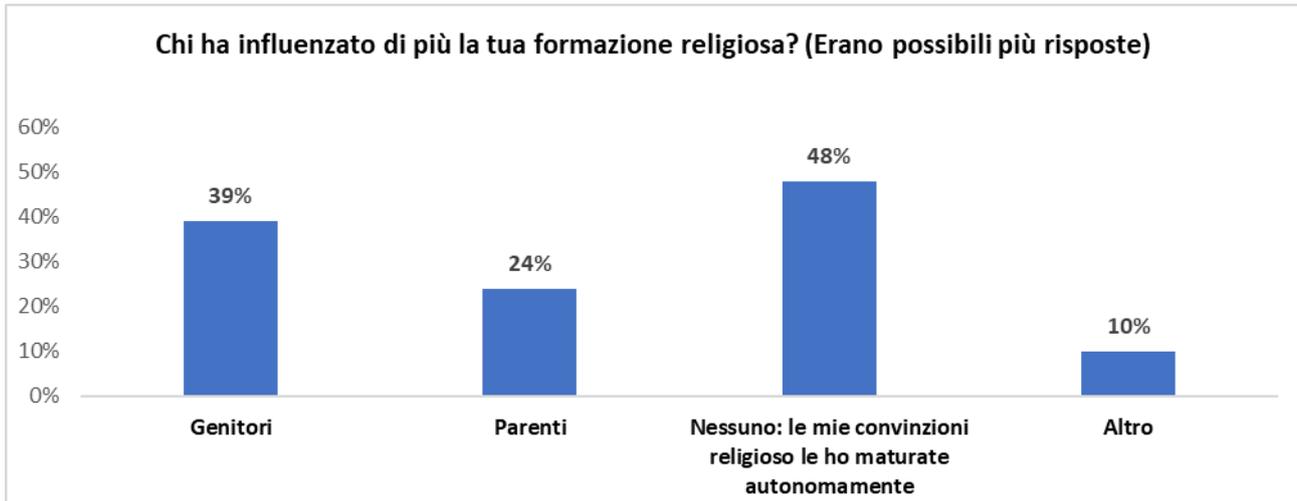
relativamente pochi consensi.

**Quali delle seguenti affermazioni si avvicinano maggiormente al tuo modo di porti di fronte al tema dell'esistenza di Dio?**

Non credo in Dio ma in un potere superiore di qualche natura	25%
Sebbene abbia dei dubbi sento di credere in Dio	18%
Secondo me, Dio non esiste	17%
Mi trovo a credere in Dio in alcuni momenti mentre in altri no	16%
So che Dio esiste, non ho alcun dubbio	11%
Sono indifferente al tema dell'esistenza di Dio	11%
Altro	1%
Totale	100%

Non siamo quindi in presenza di un quadro dominato da nette polarizzazioni ma da un pluralismo di posizioni che rivelano da una parte un'incertezza tipica dell'età delle intervistate e degli intervistati e, dall'altra, un pieno inserimento nelle dinamiche della secolarizzazione e della laicizzazione della società italiana, ormai piuttosto consolidate.

Chi ha influito di più sulla maturazione di queste convinzioni? I dati ci indicano una certa spaccatura nel campione: metà dei soggetti intervistati ritengono di essere influenzati principalmente dalla propria famiglia (sia nucleare sia estesa) mentre un'altra metà afferma di non essere stato influenzato da nessuno ma di aver maturato autonomamente le proprie convinzioni. A riprova di quella centralità sia della soggettività individuale sia delle relazioni primarie di prossimità e della corrispondente debolezza dei contesti associativi che ritroveremo come dato costante in questo report.



### Il tempo libero: la centralità della socialità online ed offline

Cosa amano fare nel tempo libero i soggetti intervistati? Dai dati raccolti attraverso la domanda:” Qui di seguito ci sono una serie di attività che le persone svolgono nel tempo libero. Ti chiediamo di dirci quanto ti piace fare ciascuna di esse, utilizzando una scala che va da 1 a 7, dove 1 indica “PER NULLA” e 7 “TANTO” risulta la netta prevalenza delle attività legate alla socialità con il gruppo di pari, svolte sia online che offline nonché la cura del corpo.

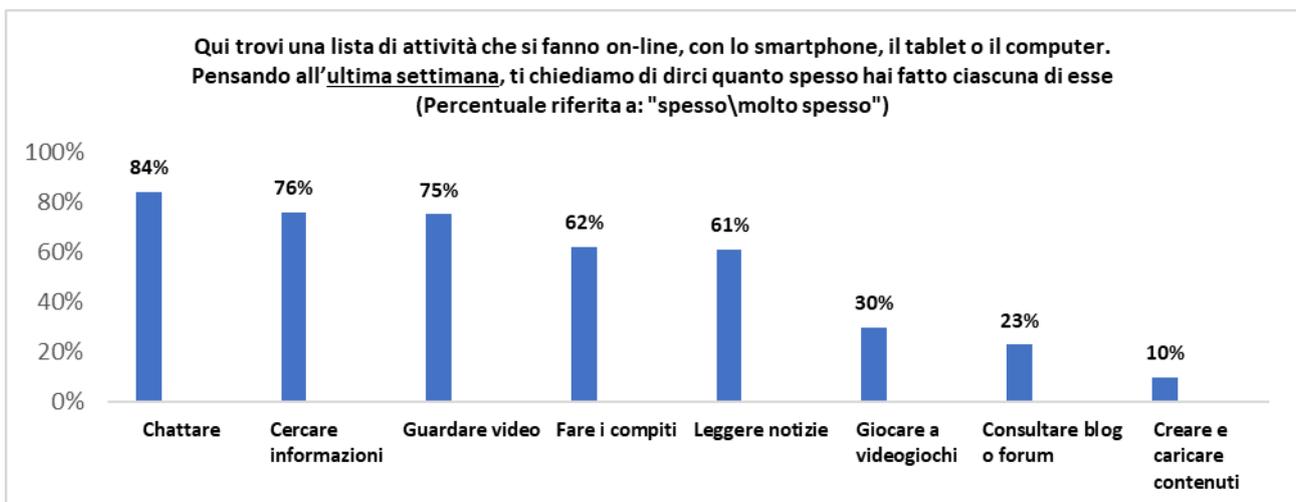
Qui di seguito ci sono una serie di attività che le persone svolgono nel tempo libero. Ti chiediamo di dirci quanto ti piace fare ciascuna di esse, utilizzando una scala che va da 1 a 7, dove 1 indica “PER NULLA” e 7 “TANTO”

	Media	Deviazione std.
Uscire con gli amici	5,9082	1,39281
Chattare o giocare on-line con gli amici\amiche	4,0515	1,66690
Stare sui social	4,3125	1,51005
Giocare con il telefono, iPad, laptop o console	3,3030	1,83200
Fare sport o mantenermi in forma facendo attività fisica	4,8776	1,84595
Andare al cinema	3,8265	1,82212
Leggere libri o riviste	3,4898	2,01666

### **L'uso di internet e dei social: un uso ricco e complesso ma...dentro una bolla**

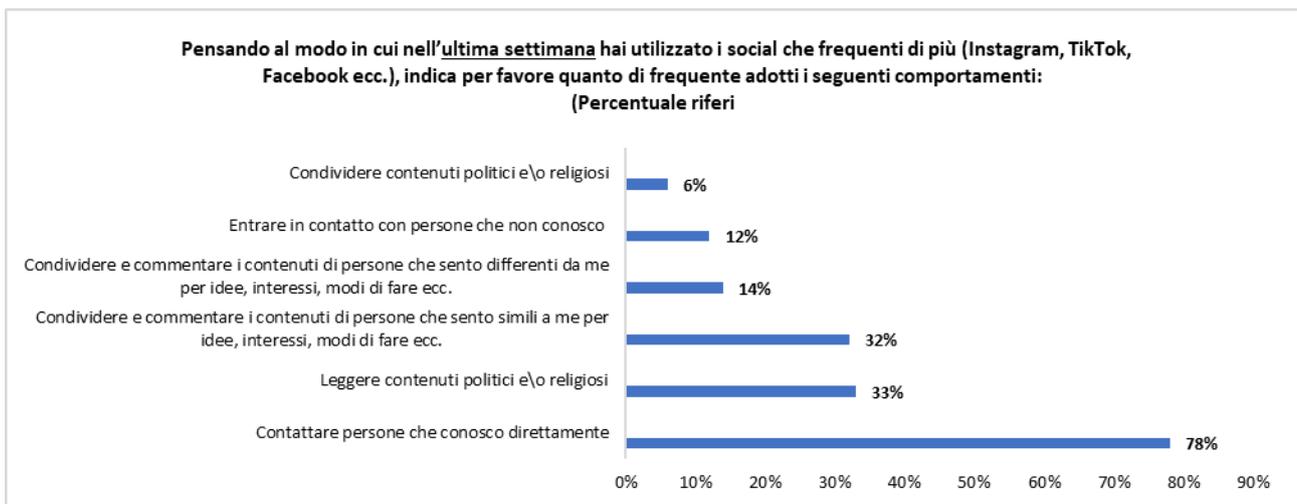
I dati sin qui visti sono coerenti con quanto rilevato anche a proposito dell'uso di internet che riveste un ruolo fondamentale nella vita di ciascuno: infatti, il 60% dei soggetti intervistati afferma di passare da 1 a 3 ore al giorno su internet mentre ben il 40% sostiene di utilizzarlo per più di 3 ore.

Questo tempo passato su Internet, come mostra il grafico seguente, è molto ricco e se vede largamente al primo posto la socialità (chattare) un ruolo molto importante lo rivestono anche la ricerca delle informazioni, il guardare video, il fare i compiti e leggere le notizie: tutto il rapporto con il mondo passa per la dimensione online. La creazione autonoma di contenuti è invece marginale.



Se ci concentriamo invece su quella dimensione comunicativa fondamentale che oggi sono i social network,

prevale nettamente un uso ancora una volta legata alla socialità di prossimità e alla comunicazione con i soggetti percepiti come simili: questo riproduce il così detto “echo chambers” cioè la ripetizione e la riproduzione di idee, valori e orientamenti confermativi di ciò che si pensa o già noti. Relativamente diffuso (un terzo del campione) è anche la lettura di contenuti politici e religiosi, a riprova che i social sono un canale informativo sempre più importante e non solo un luogo di scambio comunicativo tra diverse persone.



### **Le aspettative verso il proprio futuro e quello del paese: la disconnessione tra il destino collettivo e quello individuale**

Se ci riferiamo alle aspettative verso il futuro, risulta che il 60% dei soggetti intervistati ritiene che in futuro la situazione del paese peggiorerà. Tuttavia, nonostante prevalga questa aspettativa negativa generale, essa non si estende automaticamente al livello personale: il 73% dei rispondenti ritiene infatti che, peggiori o migliori la situazione dell'Italia, la propria condizione comunque migliorerà.

Se invece pensi al futuro, diciamo da qui a 5 anni, quale tra le seguenti affermazioni si avvicinano di più alle tue aspettative?		
	La situazione del paese <b>peggiorerà</b> ma io mi aspetto di <b>migliorare</b> la mia condizione attuale	42,1%
	La situazione del paese <b>migliorerà</b> e anche io mi aspetto di <b>migliorare</b> la mia condizione attuale	31,6%
	La situazione del paese <b>peggiorerà</b> ma io mi aspetto che la mia condizione attuale <b>rimarrà la stessa</b>	11,6%
	La situazione del paese <b>migliorerà</b> e io mi aspetto che la mia condizione attuale <b>rimarrà la stessa</b>	8,4%
	La situazione del paese <b>peggiorerà</b> e io mi aspetto che anche la mia condizione <b>peggiorerà</b>	6,3%
	<b>Totale</b>	100%

L'aspettativa di miglioramento personale è più diffusa tra gli italiani, gli uomini e chi frequenta un istituto professionale rispetto agli stranieri, le donne e chi frequenta il liceo. In generale, questi risultati evidenziano una disconnessione tra la visione della società e quella della propria traiettoria biografica – il cui “destino” è quindi fortemente individualizzato – come se le due dimensioni non fossero connesse tra loro.

### **In sintesi: il trionfo della prossimità**

In sintesi, possiamo affermare che il profilo sociale dei soggetti intervistati appare mediamente caratterizzato da:

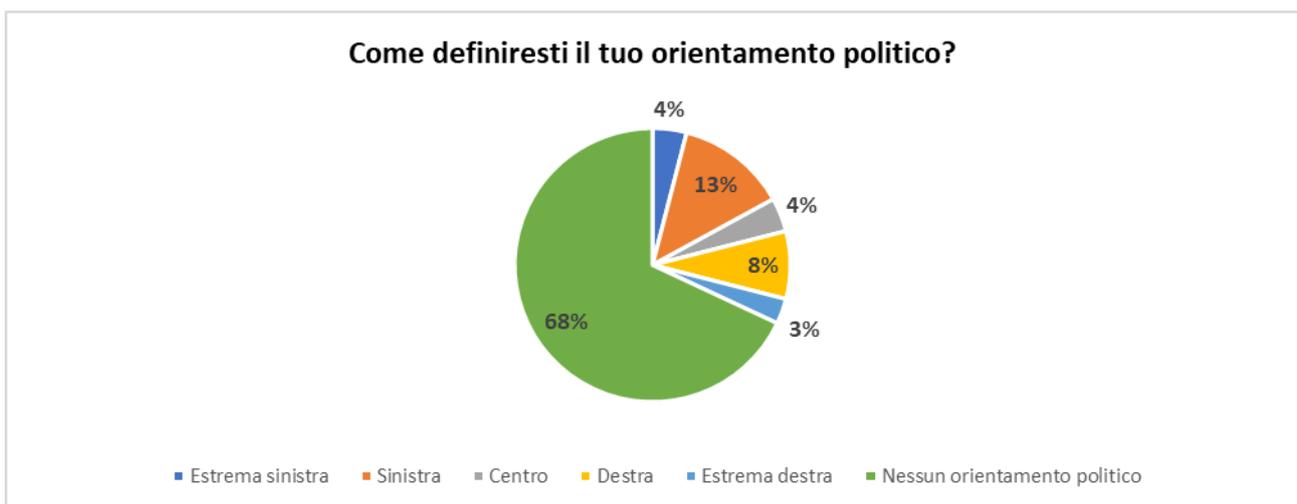
- Centralità della dimensione privata e di prossimità nonché della propria soggettività nella vita quotidiana,
- Sentimento religioso molto plurale e incerto,
- Enfasi sulla socialità e sul gruppo dei pari,
- Uso di internet altamente complesso, quale mezzo

- fondamentale per rapportarsi al mondo e alla società,
- Forte individualizzazione delle aspettative verso il futuro.

### La politica nel contesto della vita quotidiana

#### L'orientamento politico e la socializzazione politica: l'irrelevanza delle organizzazioni politiche

Il primo dato che emerge è che il 68% del campione dichiara di non riconoscersi in nessun orientamento politico specifico (il che, naturalmente, non vuol dire in automatico non interessarsi di politica) mentre solo una sparuta minoranza si definisce di estrema sinistra (4%) o di estrema destra (3%).



Venendo al dato della socializzazione politica risulta invece che il 52% dichiara che sono stati i propri genitori ad influenzare di più la formazione delle proprie convinzioni politiche, dato seguito dall'affermazione per cui tali idee sono state formate individualmente (40%). Infine, mentre il

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
 COMPRENDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
 GIUGNO 2022**

28% indica i mass media e il 22% gli amici\amiche, solo il 4% pensa che le associazioni politiche hanno contribuito alla formazione delle proprie idee politiche.

Riflettendo su queste tue convinzioni politiche, quali tra i seguenti soggetti hanno contribuito di più alla loro formazione?

(Erano possibili PIU' RISPOSTE)

Genitori\tutori	52%
Penso che le mie convinzioni politiche le abbia maturate da sola\o	40%
Mass media	28%
Amiche\amici	22%
Parenti (ad esempio zie\i, cugini\e ecc.)	17%
Fratelli\sorelle	9%
Gruppi su Internet	4%
Associazioni di volontariato	3,0%
Associazioni politiche	3%

Questi risultati propongono elementi di cambiamento accanto al riprodursi di modelli tradizionali: relativamente ai primi, possiamo individuare il sempre più limitato ruolo che le organizzazioni politiche svolgono nella socializzazione politica delle giovani generazioni e la sempre maggior riconoscimento che viene accordato al proprio Sé e alla propria autonomia individuale, anche nel campo della formazione delle idee politiche. Relativamente ai secondi, troviamo invece il ruolo dei genitori che, in linea con quanto accadeva anche in passato, continua ad essere importante. Infine, se osserviamo il dato estremamente basso raccolto da Internet e quello relativamente alto dei mass media, possiamo concludere che, dal punto di vista politico, i soggetti intervistati si muovono in un orizzonte tardo moderno piuttosto che ipermoderno, nel quale il ruolo del pluralismo associativo si indebolisce decisamente mentre

continua a rafforzarsi la dimensione privata tipica della modernità (famiglia, amici\amiche, individuo) senza una “proiezione” della dimensione politica all’interno della nuova sfera della comunicazione digitale.

### **La partecipazione civile e politica: la debolezza del pluralismo associativo**

La sotto-dimensione discussa in questo paragrafo riguarda proprio l’importanza del pluralismo associativo nella vita degli intervistati e delle intervistate. Nell’ultimo anno, l’88% del campione dichiara di aver preso parte a riunioni studentesche mentre il 28% ad attività di volontariato. Tutte all’11% invece le attività riconducibili alla dimensione della partecipazione non istituzionale: cortei, riunioni online o in presenza di associazioni culturali o movimenti sociali. Comprese, infine, tra il 3% e il 5% le attività di partecipazione a sindacati, partiti o movimenti religiosi.

**Nell'ultimo anno, a quali delle seguenti attività hai preso parte? (Erano possibili PIU' RISPOSTE)**

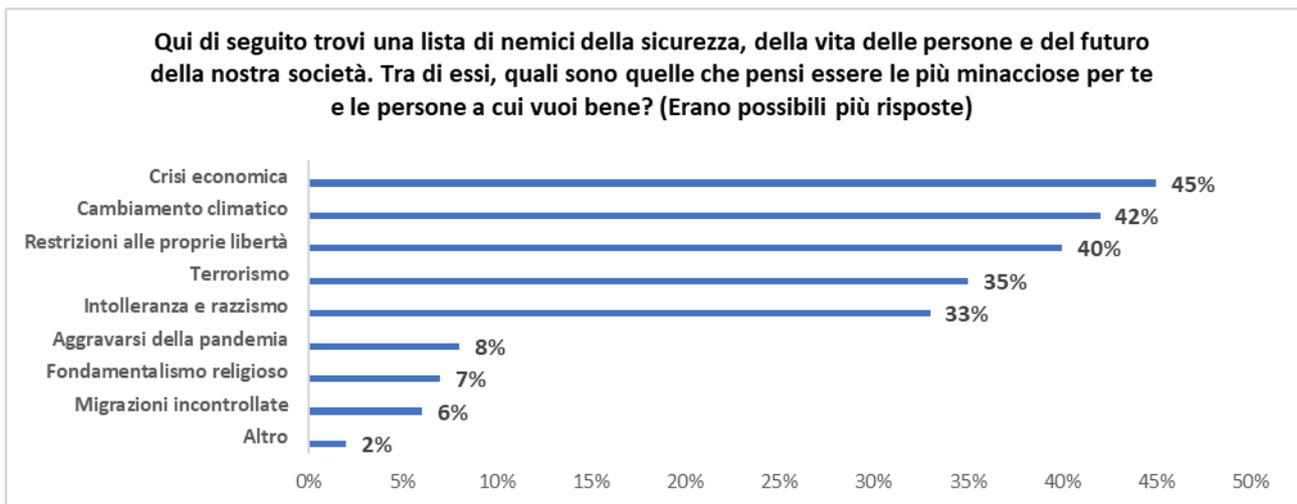
Riunioni studentesche	88,8%
Attività di volontariato	29,2%
Cortei	12,4%
Riunioni on-line o in presenza di associazioni\movimenti culturali	11,2%
Riunioni di movimenti sociali	11,2%
Riunioni on-line o in presenza di un partito politico	5,6%
Riunioni on-line o in presenza di un sindacato	4,5%
Riunioni on-line o in presenza di associazioni\movimenti religiosi	3,4%

Anche da questi dati risulta quindi una debolezza rilevante del tradizionale pluralismo associativo nella vita partecipativa dei soggetti intervistati; debole anche il ruolo

della partecipazione non istituzionale anche se non del tutto irrilevante. L'unica forma di partecipazione forte rimane quella legata, anche in questo caso, al proprio contesto di prossimità: la scuola.

### **Rischi e minacce: crisi economica e pericoli alla libertà individuale**

La crisi economica, il cambiamento climatico, il pericolo di restrizioni alla propria libertà, il terrorismo, l'intolleranza e il razzismo, sono, rispettivamente, i rischi e le minacce percepite come più pressanti dai soggetti intervistati. All'estremo opposto, indicati solo da una ristretta minoranza del campione, troviamo invece l'aggravarsi della pandemia, il fondamentalismo religioso e le migrazioni incontrollate.



Di questa graduatoria, accanto a rischi che ci attendavamo di trovare nelle prime posizioni (come la crisi economica e il cambiamento climatico) ce ne sono altri che invece risultano inattesi: da una parte il pericolo di restrizioni alla propria libertà, probabilmente legati all'esperienza particolarmente

traumatica che le giovani generazioni hanno vissuto durante la pandemia; dall'altra il terrorismo che presenta un valore molto significativo, soprattutto se si pensa che la sua trattazione come problema politico e sociale, nella sfera pubblica italiana, è piuttosto residuale. Infine, è importante notare che se l'intolleranza e il razzismo vengono visti da un terzo del campione come una minaccia imminente, temi come le migrazioni e il fondamentalismo religioso che nel nostro paese sono stati molto dibattuti negli ultimi anni e che hanno costituito un riferimento per la costruzione delle narrazioni estremistiche dell'ultradestra, destano pochissima preoccupazione.

Questo, tuttavia, non vuol dire che le appartenenze politiche siano completamente prive di influenza: al contrario, se tanto chi si colloca a sinistra che chi si colloca a destra considera la crisi economica come la principale preoccupazione, per i primi sono quasi altrettanto preoccupanti cambiamento climatico, razzismo e intolleranza; mentre per i secondi il terrorismo e le restrizioni alle proprie libertà. Infine, va osservato che la preoccupazione per il cambiamento climatico è maggiore tra chi frequenta i licei rispetto a chi studia in un istituto tecnico o professionale.

### **Gli obiettivi collettivi: politica dell'identità e questione sociale**

Guardando agli obiettivi collettivi ritenuti più desiderabili dagli intervistati e dalle intervistate, ai primi tre posti risultano, rispettivamente: la lotta alle disuguaglianze economiche, la protezione delle tradizioni culturali del paese e il dare maggior potere decisionale alle persone.

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
 COMPRENDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
 GIUGNO 2022**

Secondo la tua opinione, in una scala da 1 a 7 dove 1 corrisponde a “PER NULLA IMPORTANTE” e 7 a “MOLTO IMPORTANTE”, quanto dovrebbero essere importanti i seguenti obiettivi per le istituzioni pubbliche e la politica?

	Media	Deviazione std.
Garantire la diversità culturale e le libertà delle minoranze	5,6735	1,42710
Lottare contro le disuguaglianze socio-economiche	5,4444	1,58579
Proteggere le tradizioni culturali del paese	5,2653	1,59607
Offrire alle persone maggiori opportunità per partecipare a importanti decisioni politiche	4,8163	1,74891
Difendere il paese dall’immigrazione	3,2755	1,87650
Dare alla religione un ruolo più importante nella politica e nella società	2,4286	1,87770
Dare alla religione un ruolo più importante nella politica e nella società	2,4286	1,87770
Portare l’Italia fuori dall’Unione europea	2,0206	1,65189

Solo in parte questa graduatoria muta al mutare, in particolare, dell’appartenenza politica (mentre altri fattori non sembrano influenzarla): mentre la lotta alle disuguaglianze economiche accomuna destra e sinistra, il vero elemento che le differenzia è la questione della diversità culturale e dell’immigrazione. Lì dove chi si colloca a destra considera prioritario difendere il paese dall’immigrazione e proteggere le sue tradizioni culturali, chi si colloca a sinistra considera invece prioritario garantire la diversità culturale e la libertà delle minoranze. Da questo punto di vista, possiamo dire che chi non si indentifica con nessuna appartenenza politica specifica (che costituisce anche la grande maggioranza del campione) ha posizioni più simili a quelle della sinistra. Dunque, si può ipotizzare che ad essere in questione dietro la scelta dei vari obiettivi che la collettività dovrebbe perseguire, vi sia soprattutto la politica dell’identità, con la percezione della “questione sociale” come vera emergenza del paese e terreno sul quale le diverse

posizioni, a differenza del passato, si avvicinano decisamente.

### **Per riassumere**

- La grande maggioranza del campione non si identifica né con la sinistra né con la destra e la propria socializzazione politica viene vista come influenzata o dal contesto familiare o frutto di un percorso autonomo di formazione.
- Il ruolo delle organizzazioni politiche o delle associazioni è molto limitato nella vita pubblica delle intervistate e degli intervistati. L'esperienza della partecipazione politica e pubblica è molto limitata e quando si presenta è mediata o dal gruppo di pari all'interno dell'istituzione scolastica; oppure da forme non convenzionali di partecipazione (movimenti sociali ecc.). Lo spazio del volontariato è ridotto anche se non irrilevante.
- Mentre la "questione sociale" (lotta alle disuguaglianze e timore della crisi economica) sono un terreno comune di incontro tra persone che hanno diverse appartenenze politiche, immigrazione e identità culturale continuano ad essere temi fortemente divisivi tra destra e sinistra.

### **La mentalità estremistica**

#### **L'orientamento verso le teorie cospiratorie: un vasto consenso**

Il consenso verso una visione cospirativa della storia e della società appare, generalmente, abbastanza alto nel nostro campione, anche se questo raramente sfocia nel sostegno ad

un “uomo forte”. Da notare, corrispondentemente, il basso livello di credibilità di cui godono media mainstream come televisione e giornali.

**Qui di seguito trovi quattro affermazioni sulla politica, i mass media e il potere. Potresti dirci quanto sei d'accordo con ciascuna di esse?**

	Abbastanza\totalmente d'accordo
Le persone comuni hanno poco potere decisionale: tutto viene deciso dall'alto, dalle persone ricche e potenti	73%
Ci sono persone ricche e potenti che, agendo nell'ombra, manipolano le opinioni delle persone e causano, per i propri interessi, crisi e guerre	72%
La democrazia in Italia non funziona: al paese occorrerebbe un vero capo	19%
Generalmente, giornali e televisioni dicono la verità nel raccontare quello che avviene in politica e nel paese	18%

La cosa abbastanza sorprendente è che fattori come l'appartenenza politica, il genere, l'istituto frequentato così come il livello di partecipazione a organizzazioni politiche o associazioni, non mutano in maniera decisiva questi valori, che appaiono quindi trasversali all'intero campione. Ciò detto alcune piccole ma importanti variazioni possono comunque essere riscontrate al variare dei fattori socioeconomici e politici. In particolare, la visione cospirativa – e quindi una mentalità tendenzialmente manichea e populista – appare più diffusa:

- A destra anziché a sinistra,
- Tra gli uomini anziché tra le donne,
- Tra chi frequenta gli istituti tecnici e professionali piuttosto che i licei,
- Tra chi è convinto dell'esistenza di Dio anziché tra chi ne dubita,

- Tra chi passa più tempo su Internet,
- Tra quelli che hanno soprattutto fiducia nel gruppo di pari anziché in altri soggetti,
- Tra quelli che partecipano poco alle attività di associazioni, partiti e movimenti sociali.

Gli stessi fattori tendono anche a rendere relativamente più ampio il consenso verso un leader forte in grado di guidare il paese.

### **L'orientamento verso la violenza politica: un basso sostegno**

Al contrario del cospirazionismo, la legittimazione del ricorso alla violenza politica gode di un sostegno basso – anche se non del tutto irrilevante – tra le intervistate e gli intervistati. Tuttavia questi aumenta, raggiungendo quasi il 50% del campione, quando il ricorso alla violenza viene prospettato all'interno di situazioni estreme, come per esempio quelle di forte oppressione.

**Ora parliamo di diritti, proteste e violenza. Qui di seguito sono riportate una serie di affermazioni: ti chiediamo di dirci quanto sei d'accordo con ciascuna di esse.**

	Abbastanza\totalmente d'accordo
Anche nelle situazioni di peggiore oppressione ricorrere alla violenza per protestare è sempre sbagliato	45%
Talvolta, la violenza può essere un importante mezzo per cambiare le cose	20%
I propri diritti vanno sempre difesi anche ricorrendo alla violenza	19%
Chi si batte per i propri diritti, anche se usa la violenza, va comunque rispettato	17%

Il sostegno verso il ricorso alla violenza politica è più diffuso:

- Tra gli uomini,
- Tra chi si colloca all'estrema destra e all'estrema sinistra rispetto a tutti gli altri,
- Tra chi è convinto dell'esistenza di Dio anziché tra chi ne dubita,
- Tra chi ritiene che fondamentalismo, migrazioni incontrollate e restrizioni alla propria libertà siano le minacce peggiori alla propria sicurezza,
- Tra chi ritiene che in futuro tanto la propria situazione quanto quella del paese peggiorerà.

È poi molto importante notare che l'atteggiamento verso il cospirazionismo non risulta correlato con l'orientamento verso la violenza politica.

### **La diversità culturale: la centralità dell'identità**

Quest'ultimo set di domande incentrate sul posto della diversità culturale nella società italiana rivela che, in generale, gli intervistati hanno un atteggiamento di apertura al pluralismo culturale e un ormai piena accettazione della composizione multi-etnica e multi-religiosa della società italiana.

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
 COMPRENDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
 GIUGNO 2022**

**Parliamo di integrazione e diversità culturale in generale. Indica per favore quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni**

	Abbastanza\totalmente d'accordo
La discriminazione razziale, culturale e religiosa deve essere combattuta	87%
Portare avanti le tradizioni culturali è sempre giusto	69%
Al giorno d'oggi, non si può più criticare chi ha o pensa di avere tradizioni culturali o religiose diverse dalle mie	68%
Impegnarsi nel dialogo multiculturale e religioso è essenziale	62%
In Italia non si è abbastanza aperti alle tradizioni e i costumi delle minoranze che vivono qui	60%
La diversità culturale e religiosa è il punto di forza di un Paese	48%
La mia identità culturale e/o religiosa mi aiuta a definire il mio percorso di vita	47%
Il presupposto essenziale per un'integrazione di successo è adottare la cultura del paese dove si vive	35%

La richiesta che emerge da queste risposte è quella della costruzione di una situazione di apertura, dialogo e confronto nella quale anche il diritto di critica delle identità e tradizioni culturali altrui, deve in qualche modo essere contemplato nella situazione dialogica. Come ci si poteva attendere, il sostegno verso un atteggiamento di apertura e di confronto verso la diversità culturale è più diffuso a sinistra che a destra, area all'interno della quale viene particolarmente enfatizzata l'importanza dell'identità culturale e religiosa come elemento di definizione del proprio

percorso di vita. Anche chi crede nell'esistenza di Dio tende ad enfatizzare di più quest'ultimo aspetto.

Infine, il complessivo atteggiamento verso la diversità culturale non appare correlato né a quello verso il complottismo né verso la legittimazione della violenza.

**Osservazioni conclusive: la mentalità estremistica per ora è debole ma i materiali per costruirla ci sono tutti**

Dai dati sin qui analizzati emerge, innanzitutto, che nel nostro campione non si riscontra l'esistenza di una mentalità estremistica strutturata, come da noi definita all'inizio di questo capitolo: le tre componenti dell'atteggiamento verso il complottismo (proxy del manicheismo), la violenza politica e la diversità culturale non sono tra loro correlati. In generale, la prevalenza di uno stile di vita "impolitico" tutto incentrato sulla propria soggettività, i rapporti primari, il contesto di prossimità e la vita privata sembra legarsi ad un ampio consenso verso il complottismo; cosa che ci consente di ipotizzare che tale atteggiamento sia più legato ad una sorta di senso di estraneità, lontananza e diffidenza verso la più ampia società e il mondo non direttamente sperimentato nella propria vita quotidiana – come è quello del potere – che ad un'opzione ideologica strutturata. Questo è a sua volta confermato indirettamente anche dal basso grado di sostegno alla violenza come pratica politica legittima. Questo non significa che i soggetti intervistati non abbiano alcuna "coscienza politica" o preoccupazione verso il futuro del paese: molto significativa è la centralità sia della "questione sociale" come elemento di preoccupazione e come terreno sul quale le istituzioni sono sollecitate ad intervenire; sia del timore di veder ulteriormente ridotto i propri spazi di libertà, tema molto sentito all'interno di una

generazione che enfatizza così tanto il ruolo della soggettività individuale e dell'autonomia personale. Un altro elemento che connota la quotidianità delle intervistate e degli intervistati è la differenza culturale e religiosa: da una parte, essa rappresenta ormai una realtà ormai data per acquisita; dall'altra, un terreno che suscita divisione anche se più nell'ottica di una richiesta di maggior approfondimento, dibattito e confronto che in quella della richiesta di un "ritorno al passato". Cioè ad una società culturalmente omogenea e maggiormente massificata, quale è stata la società italiana soprattutto tra gli anni Settanta e gli anni Novanta del Novecento.

Appartenenze politiche più estreme così come scelte identitarie più nette (soprattutto in campo religioso), come era da attendersi, appaiono fattori che aumentano la presa di una mentalità estremistica, soprattutto nel senso di una maggiore legittimazione dell'uso della violenza politica. Si tratta tuttavia di situazioni molto limitate dal punto di vista quantitativo anche se non completamente irrilevanti. Infine, dai nostri dati emerge che il contrasto dell'atteggiamento di sostegno del complottismo può avvenire sul terreno della diffusione di una cultura laica, dialogante, critica e maggiormente orientata a far uscire studenti e studentesse da quella "zona di comfort" incentrata essenzialmente sul privato che, se da una parte sembra metterli al riparo dagli effetti deleteri dell'ideologizzazione, dall'altra li disarmava proprio verso quegli argomenti semplificatori sul modo in cui funziona la società e la storia che, da sempre, sono stati utilizzati da leader e soggetti con pochi scrupoli per trasformare pacifici cittadini, convinti che il loro orizzonte di vita iniziasse e finisse nella propria, tranquilla, quotidianità, persino in zelanti carnefici al

servizio di progetti politici criminali. Ne consegue, che anche il rapporto con la centrale questione del “posto” dell’identità culturale e religiosa nella società italiana, deve essere inclusa in percorsi aperti di dialogo e confronto continui, per non rischiare di trasformarsi, anch’essa, in un possibile terreno di ideologizzazione.

# Il ruolo delle scuole nella prevenzione alla radicalizzazione e all'estremismo

Di Federica Rizzi

La prevenzione all'interno degli istituti può essere definita come ogni attività progettata e avviata con il fine di migliorare e/o proteggere il benessere della comunità scolastica. Si tratta di un ambito d'intervento più ampio di quello dell'educazione alla salute e comprende tutte le politiche volte alla costruzione di una scuola sana e sicura per tutta la sua utenza. Con il termine "utenti della scuola", o meglio "comunità scolastica", si fa riferimento alla moltitudine di attori e attrici che interagiscono con il sistema scuola. Comprende pertanto popolazione studentesca, insegnanti, personale scolastico non docente (collaboratori e volontari, personale ATA, DSGA...), personale socio-sanitario, genitori, dirigenti scolastici, visitatori e membri di tutta la comunità che, in qualsiasi forma, influenzano la scuola.<sup>21</sup>

Le scuole che promuovono il benessere della loro utenza si basano su un approccio globale all'educazione, che tiene in considerazione tutti gli aspetti importanti per la crescita positiva dei minori e accoglie una pluralità di sfide educative, anche quelle più nuove e più specifiche.

---

<sup>21</sup>Global Perspectives on Health Promotion Effectiveness - "School Health Promotion - Achievements, Challenges and Priorities", McQueen, D. V. & Jones, C. M., 2007

La crescente radicalizzazione che conduce all'estremismo violento, l'aumento del rischio di polarizzazione e di stigmatizzazione di certe comunità, il dilagante odio sui social media rappresentano ad oggi alcune tra le più attuali minacce di cui la scuola è chiamata ad occuparsi attraverso azioni di prevenzione.

La lotta contro la radicalizzazione richiede infatti misure preventive specializzate e qualificate, le quali permettono però, nel lungo periodo, di proporre soluzioni più efficaci rispetto ai provvedimenti repressivi emergenziali (le quali possono culminare con l'intervento delle forze dell'ordine e del sistema giudiziario).<sup>22</sup>

Le azioni di prevenzione alla radicalizzazione e all'estremismo vengono suddivise in tre tipologie:

- Prevenzione primaria, intesa come l'insieme di azioni e iniziative destinate alla popolazione in senso lato oppure a target specifici di popolazione al fine di rafforzare la loro consapevolezza dei rischi del fenomeno della radicalizzazione, promuovendone la resilienza attraverso l'implementazione di fattori di protezione;
- Prevenzione secondaria, la quale si focalizza su coloro che già hanno manifestato primi segnali di radicalizzazione e ha come obiettivo attuare strategie puntuali per invertire il processo;
- Prevenzione terziaria, la quale si rivolge ai soggetti già radicalizzati con l'obiettivo di incentivare il distacco dell'individuo da ideologie o circoli fisici estremisti.

---

<sup>22</sup> Risoluzione 381 (2015), adottata in occasione del Congresso per combattere la radicalizzazione nel marzo 2015

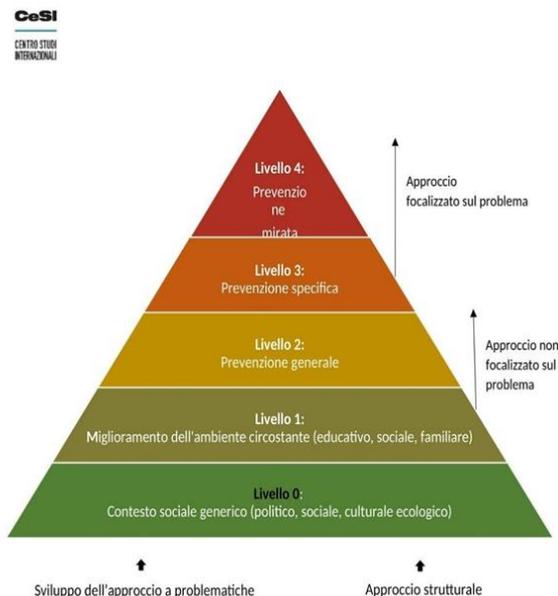
In tutte e tre le tipologie, la scuola e il settore educativo in senso lato possono avere un ruolo fondamentale, arrivando a rappresentare un vero e proprio laboratorio di democrazia e cittadinanza in grado di contrastare la polarizzazione dei giovani.

### La piramide della prevenzione di Johan Declerck

La piramide della prevenzione di Johan Declerck<sup>23</sup> è uno strumento utile per orientare le politiche in contrasto alla radicalizzazione.

Essa è composta da cinque livelli, ognuno dei quali è essenziale quanto gli altri:

- Livello 0: contesto sociale generico
- Livello 1: ambiente circostante
- Livello 2: prevenzione generale
- Livello 3: prevenzione specifica
- Livello 4: prevenzione mirata



<sup>23</sup> The Prevention Pyramid, Radicalisation Awareness Network (RAN), 2020

I primi tre livelli indicano la fase di prevenzione e si concentrano sulla promozione del benessere generale delle persone e della società in senso lato (livelli 0, 1 e 2,); i livelli superiori (3 e 4) rappresentano quelli più urgenti, orientati al problema e finalizzati ad elaborare misure d'azione immediate.

Ogni livello della piramide è essenziale per garantire una politica efficace di prevenzione della radicalizzazione. Dopo gli attacchi di Parigi (novembre 2015) e Bruxelles (marzo 2016) il sistema educativo fiammingo ha sviluppato un piano d'azione prioritario basato sulla piramide della prevenzione di Declerck. In alcune scuole hanno sentito la necessità di affrontare immediatamente il livello 4 (l'approccio orientato al problema), per esempio, aumentando misure di sicurezza come la sorveglianza (CCTV) e le sanzioni. Ciononostante, l'applicazione delle azioni previste dai livelli inferiori è essenziale per accompagnare gli studenti nella costruzione di una società stabile e pacifica. Il programma propone infatti anche l'attuazione delle misure preventive dei primi livelli, intervenendo nel programma formativo delle scuole e proponendo progetti di educazione alla cittadinanza attiva e democratica come metodo di contrasto alla polarizzazione e radicalizzazione.

Il Manifesto per l'educazione pubblicato dalla RAN si concentra su quattro aree (studenti, insegnanti, partner, governi). In tempi di terrorismo, è essenziale che ogni livello della piramide della prevenzione sia applicato a queste quattro aree: è importante che anche la comunità scolastica la utilizzi come base per definire il proprio approccio e le

proprie policies.

### **L'importanza di definire un ethos democratico all'interno delle scuole<sup>24</sup>**

Prima ancora di analizzare alcune buone pratiche per promuovere il dialogo e combattere l'estremismo e la radicalizzazione, è necessario comprendere l'importanza della promozione di un quadro etico democratico di riferimento all'interno delle scuole.

L'educazione democratica permette agli esseri umani, attraverso il pensiero, di affrontare in modo razionale la vita e agire nel rispetto dell'altro, considerandolo suo pari.<sup>25</sup> I metodi democratici, inoltre, permettono spesso di contribuire al benessere generale della società e all'effettiva partecipazione in quanto garantiscono uguale possibilità di sviluppo delle facoltà di ogni persona che ne fa parte<sup>26</sup> ma possono essere utilizzati come guida per la strutturazione di interventi preventivi legati a tematiche più specifiche. Ciò è applicabile anche per quanto concerne il contrasto alla radicalizzazione.

Di qualsiasi natura e matrice sia l'estremismo in analisi, il fenomeno rifiuta l'idea di democrazia, pluralismo e il riconoscimento dell'esistenza legittima di gruppi minoritari. La democrazia, al contrario, non nega interessi, esperienze e prospettive anche in contrasto fra loro, considerando invece qualsiasi forma di incontro-confronto come parti essenziali di società poliedriche e polifoniche. Di conseguenza, un

---

<sup>24</sup>Transforming schools into labs for democracy a companion to preventing violent radicalisation through education, Radicalisation Awareness Network (RAN), 2018

<sup>25</sup>Logica. Teoria dell'indagine, Dewey J, 1938

<sup>26</sup>Democrazia e educazione, Dewey J., 1916

sistema democratico non si basa sul dominio ultimo su un collettivo omogeneo, ma su valori e principi condivisi collettivamente utili a negoziare il compromesso e qualsiasi forma di scontro in modo trasparente.

I principi democratici devono essere in grado di permeare non soltanto i meccanismi di funzionamento di uno Stato ma tutti i rapporti sociali che all'interno di esso avvengono, compresi quelli della scuola.

Definire un quadro etico all'interno delle scuole può contribuire a stabilire principi e valori di riferimento che possano guidare le relazioni tra studenti, insegnanti e la rispettiva istituzione. L'insegnante, come qualsiasi tipo di figura educativa, ha infatti una responsabilità etica nei confronti dei propri studenti, a tal punto che in molti casi questi ultimi imparano più dal metodo che dal contenuto che gli viene insegnato.

Un forte *ethos* scolastico promuove un'esperienza realmente democratica per tutti gli studenti, rafforzandone anche la resilienza contro le narrative polarizzanti ed estremiste, aumentando la consapevolezza dei valori, dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone, e permettendo ai giovani di esplorare e affermare gli interessi e le prospettive individuali. Stabilire un sistema etico di riferimento, infatti, contribuisce a offrire spazi sicuri e solidi in cui gli insegnanti possono permettere agli studenti di sperimentarsi – con particolare riferimento ai minori in condizione di vulnerabilità socio-economica – costruendo le proprie idee in contesti inclusivi, condividendo punti di vista e difficoltà. Inoltre, un *ethos* democratico incoraggia la promozione della libertà di opinione, la tutela dei diritti delle minoranze e

l'interiorizzazione del principio dell'uguaglianza di fronte alla legge.

Promuovere la rappresentanza e la partecipazione di tutte le persone, partendo dalla comunità scolastica, può rappresentare una sfida alle narrazioni estremiste. Parte di questo approccio educativo implica affrontare temi e interessi controversi che talvolta, portano con loro posizioni differenti e conflittuali. L'argomento della polarizzazione non può essere affrontato in classe se la scuola trascura questioni sensibili; al contrario, i docenti possono favorire la creazione di spazi sicuri e inclusivi per affrontare tali questioni e incoraggiare gli studenti ad esprimere le loro preoccupazioni, facilitando la creazione di posizioni che accolgano il compromesso.

### **I principi democratici che promuove la scuola<sup>27</sup>**

#### **Coltivare la diversità**

I costrutti identitari rigidi ed esclusivi possono risultare attrattivi poiché offrono sicurezze contro emarginazione ed esclusione, soprattutto in momenti caratterizzati da particolari trasformazioni sociali a macro-livello, di crescente eterogeneità culturale a meso-livello e di potenziale crisi identitaria giovanile a micro-livello. Le ideologie estremiste sfruttano tali identità e promuovono narrazioni dicotomiche, contrapponendo un "Noi" ad un "Loro" identificabile sulla base dell'origine etnica, affiliazione religiosa o altra caratteristica identitaria al fine di giustificare rivendicazioni politiche o per riqualificarsi come individui. Promuovendo, quindi, "autenticità" e "purezza"

---

<sup>27</sup> Manuale per l'insegnante - linee guida nel lavoro di prevenzione intellectual output #3, PRACTICE - Preventing Radicalism through Critical Thinking Competence, 2021

come alternative al pluralismo e alle scelte individuali, tali narrazioni sono la chiave per i processi di radicalizzazione, portando in alcuni casi anche all'utilizzo della violenza per l'affermazione di questi principi.

Queste caratteristiche risultano essere vere tanto per forme di estremismo giovanile legate ad ambienti di estrema destra che per la radicalizzazione islamista. Prendiamo in analisi, ad esempio, la narrazione dello “straniero” portata da questi due movimenti polarizzati. Da un lato dai movimenti di estrema destra esso è inteso come alterità ultima da un punto di vista etnico, culturale, religioso e sociale e viene assimilato ad un nemico da combattere per assicurare la purezza del Paese o della religione di riferimento nella galassia di estrema destra. Dall'altro, la retorica jihadista si nutre della costruzione della minaccia dell'Occidente, in tutte le sue sfaccettature culturali, sociali ed economiche, percepito come un sistema capace di corrompere la presunta purezza dell'Islam e di sovvertire un ordine divino. Entrambe le narrazioni rimandano a rigidi costrutti mentali, a risposte immediate e semplicistiche. Tali concezioni portano le persone che assumono tale ideologia ad esonerarsi dalla responsabilità di fare scelte individuali.

Promuovere la diversità implica decostruire le idee di comunità omogenee senza tempo e favorire la consapevolezza del pluralismo presente naturalmente e visibilmente in società libere da oppressioni e soprusi. L'educazione interculturale e alle differenze e gli approcci anti-bias sono ormai da tempo utilizzati per contrastare gli stereotipi e favorire l'accettazione dell'eterogeneità e l'inclusione.

Esistono diverse tipologie di differenze identitarie, ma tra quelle più prese di mira dagli estremismi troviamo quella culturale. Vi sono molteplici opportunità per promuovere la diversità culturale nel curriculum scolastico, ad esempio:

- insegnare l'immigrazione come fenomeno sociale normale e parte integrante della storia dell'uomo;
- esplorare i racconti biografici relativi a storie familiari provenienti da contesti sociali differenti (approfondendo parallelamente anche la letteratura di Paesi o regioni che non vengono solitamente affrontate nei canonici programmi scolastici);
- confrontare le rappresentazioni della diversità nella letteratura contemporanea, nei film e nell'arte;
- costruire lezioni che offrano uno spazio in cui la consapevolezza del pluralismo sociale e della diversità può essere coltivata.

Mentre gli approcci globali sono comuni nel mondo accademico, è solo nell'ultimo decennio che concetti simili sono stati introdotti nei libri di testo e nei programmi scolastici. La conoscenza non è confinata ai confini nazionali e può essere insegnata attraverso prospettive transnazionali per permettere una visione olistica e sfaccettata, in grado di far maturare agli studenti posizioni informate, inclusive, negoziabili e in grado di coesistere assieme ad altre prospettive diverse dalle proprie. Avere un approccio scolastico che riesce ad andare al di là e attraverso i confini nazionali contribuisce alla decostruzione di identità esclusive, rigide e alla narrativa del "noi" contro "loro".

### **Promuovere il pensiero critico**

«[Il pensiero critico è] ...l'analisi e la valutazione di proposizioni

*di qualunque tipo, al fine di verificarne la corrispondenza alla realtà. La facoltà della critica è generata dall'educazione e dall'allenamento. Si tratta di un abito mentale oltre che di una capacità. Essa è condizione prima dello sviluppo umano. È la nostra unica tutela contro l'illusione, l'inganno, la superstizione e la misconoscenza di noi stessi e del mondo a noi circostante»*

William Graham Sumner<sup>28</sup>

Il pensiero critico può essere definito come la capacità di pensare razionalmente, esplorando le questioni e le idee e comprendendo la connessione logica tra di loro, prima di accettare o di formulare un'opinione o una conclusione. Potrebbe essere descritto anche come la capacità di intraprendere un pensiero riflessivo e indipendente.

Nell'era di iper-connessione che stiamo vivendo, siamo bombardati da un continuo flusso di informazioni e notizie. I giovani, in particolare, se non ben allenati al pensiero critico, tendono ad assorbire le informazioni senza riformularle e/o metterle in discussione.

Con particolare riferimento a questioni controverse (tra cui la migrazione, la violenza di genere, l'orientamento sessuale...) i giovani fanno spesso affidamento ad amici e social media per raccogliere informazioni e crearsi un'opinione.

Il pensiero critico è una competenza che permette l'analisi critica delle norme precostituite: tale concetto implica una critica delle regole e delle strutture sociali ritenute espressione dei gruppi dominanti che definiscono ciò che è normale o diverso (come possono essere le norme di genere, sessuali o la visione delle minoranze etniche). L'allenamento

---

<sup>28</sup>Folkways: A Study of the Sociological Importance of Usages, Manners, Customs, Mores, and Morals, .G. Sumner, 1960

del pensiero critico e la possibile critica delle norme deve essere inseriti all' interno dell'ethos democratico della scuola, ossia rispettare i valori di uguaglianza, tolleranza, comunità e soprattutto il rispetto per la diversità: in questo modo si permette ai minori di sviluppare preziosi fattori protettivi nei confronti delle narrazioni estremiste.

### **Come stimolare il pensiero critico all'interno del programma scolastico**

Il pensiero critico è un'attitudine mentale che può e deve essere sviluppata e applicata a qualsiasi argomento e materia di studio.

Anche se vi è la credenza che lo sviluppo di questa competenza sia spesso maggiormente applicabile nell'insegnamento di materie umanistiche come storia, geografia, arte, letteratura, scienze sociali e altre, è possibile stimolarla anche nelle materie scientifiche e matematiche.

Alcuni esempi di attività relative a differenti materie:

- In lingua e letteratura (madrelingua o straniera): proporre testi o video agli studenti e chiedere loro di analizzare le diverse rappresentazioni portate. Particolarmente efficace può essere l'analisi di articoli di giornale, pubblicità o discorsi politici, ad esempio per elezioni presidenziali, attuali o storiche, per individuare errori logici e bias usati per convincere l'audience
- In Filosofia: analizzare teorie che possono sollevare differenti opinioni, stimolando la discussione, l'emersione delle diverse posizioni e l'ascolto dei diversi sentiti
- In Geografia e Storia: mettere alla prova la visione

- eurocentrica di libri e fonti di informazione, esplorando differenti punti di vista.
- In Arte e Letteratura: chiedere agli studenti di analizzare e commentare un oggetto artistico, una poesia o un passaggio di un testo, stimolando loro nell'emersione di diverse interpretazioni e di differenti critiche (positive e negative)
- In Matematica: piuttosto che indirizzare gli studenti ad impiegare una particolare strategia per risolvere un problema assegnato, l'insegnante può lavorare con loro all'identificazione di varie strategie e sviluppare differenti criteri per scegliere quella migliore fra le opzioni che sono emerse. Inoltre, il docente può includere intenzionalmente degli errori nelle formule o nelle procedure per risolvere un problema o un esercizio, chiedendo agli studenti di trovare gli errori e la strada per arrivare alla versione corretta
- Per qualsiasi materia di studio: chiedere agli studenti di fare ricerche in modo autonomo su certi argomenti, con la richiesta di considerare almeno 3 diverse fonti di informazione e di analizzare le differenze tra queste fonti. Poi, costruire i contenuti della lezione domandando ad un primo studente di esporre il risultato della sua ricerca e agli altri e, a turno, di aggiungere ulteriori elementi e considerazioni. E' importante non fornire opinioni e informazioni pre-costituite ma lasciare che siano gli studenti a creare i contenuti della lezione passo dopo passo, in un processo di apprendimento fra pari (*peer education*), ponendo domande stimolo come "perché?" e "cosa succederebbe se...?".

### **Esempio di attività: “la comunità al di là dei dissidi”**

**Durata dell'attività:** 1 ora

**Materiali:** Lavagna (o cartellone)

**Obiettivi:** accompagnare ad esprimere il dissenso in forma democratica; stimolare l'accoglienza di diversi punti di vista

#### **Svolgimento dell'attività:**

1. Elencare alla lavagna (o su un cartellone) alcuni concetti e parole chiave che possono provocare dibattito
2. Si divide la classe in due o più gruppi in base al numero delle diverse posizioni emerse
3. Ogni gruppo dovrà adottare l'atteggiamento dell'opinione che gli viene assegnata
4. I gruppi devono trovare fonti per elaborare delle argomentazioni e difendere le proprie tesi
5. I gruppi si affrontano in un dibattito simulato cercando di confutare le rispettive tesi
6. Finito il dibattito, le studentesse e gli studenti commentano in maniera critica gli atteggiamenti adottati durante il dibattito simulato e presentano le loro riflessioni personali sul tema e sulla modalità di relazione del gruppo.

### **L'attività condotta nelle classi coinvolte nel progetto: “guida turistica per visitatori alieni”**

La raccolta dati per il progetto “Comprendere la radicalizzazione: strumenti e metodi per individuare i primi segni di radicalizzazione all'interno delle scuole in FVG” è stata svolta attraverso la somministrazione agli studenti di un questionario anonimo. Ad essa è seguita una breve attività di prevenzione generale denominata “Guida turistica per visitatori alieni” con l'obiettivo di aiutare i giovani a sviluppare il pensiero critico, esercitandoli a mettere in

dubbio i costrutti sociali nei quali sono immersi.

*Durata attività:* 30 minuti

*Materiali:* breve video di una situazione di vita quotidiana (ad esempio cena al ristorante, partita di calcio, spettacolo teatrale...)

*Svolgimento dell'attività:*

- 1) Viene chiesto ai partecipanti di immaginarsi di essere parte della seguente storia: la loro classe è in gita e all'improvviso vedono in cielo un ufo che li risucchia al loro interno; arrivati al cospetto degli alieni questi spiegano che la classe ha il compito di accompagnarli a fare un tour sulla terra per studiare la vita umana. Si suggerisce all'insegnante di farsi aiutare nella costruzione della storia dai giovani attraverso domande stimoli al fine di renderli più immedesimati nel raccolto (ad esempio chiedendo loro dove si immaginano in gita, dettagliando com'è fatto l'ufo in questione, indagando come si immaginano gli alieni...)
- 2) Si mostra attraverso un video ciò che gli studenti dovrebbero vedere dagli oblò dell'ufo: è possibile scegliere qualsiasi scena di vita quotidiana; le educatrici di Liberi Educatori hanno scelto di mostrare una partita di calcio.
- 3) Viene detto ai ragazzi che uno degli alieni è molto confuso da ciò che vede e chiede spiegazioni. A questo punto chi conduce il gioco prende la parte dell'alieno e inizia a chiedere agli studenti di descrivere, a chi non ha con loro una condivisione di significati, la scena. Nel caso della partita di calcio alcune domande stimolo possono essere:
  - Cos'è un gioco?
  - Perché non ci sono giocatrici?
  - Perché le persone sono così entusiaste di guardare altre persone che giocano?

- Cos'è una squadra?
- Perché le persone sui sedili non possono scendere in campo e unirsi a loro?
- È stato difficile rispondere alle nostre domande?
- Vi chiedete sempre queste cose voi umani?

4) I ragazzi dovranno dibattere tra loro trovando significati condivisi e tentare di spiegare il fenomeno “agli alieni”

5) La persona che conduce l'attività guiderà la classe a riflettere relativamente all'importanza di mettere in discussione i dogmi. Ponendosi molte domande diventa presto evidente come ognuno di noi si porti dietro certi preconcetti e valori che impediscono di essere oggettivi. Dare uno sguardo più approfondito alle cose aiuta a sviluppare maggiormente il pensiero critico e difendersi così da possibili manipolazioni ed influenze esterne che possono avere conseguenze negative sulle nostre vite.

*Osservazioni e valutazioni:*

Il campione di studenti udinesi coinvolto nell'attività di progetto ha portato all'emersione di diverse osservazioni rilevate dalle educatrici che l'hanno condotta:

- elevata polarizzazione sui temi della parità di genere e della discriminazione;
- difficoltà a mettere in discussione le certezze e i significati personali previamente costruiti e assimilati;
- desiderio da parte della netta maggioranza di esprimere la propria opinione ma anche di conoscere quella altrui;
- presenza di gruppi e individualità minoritarie, talvolta emarginati dal resto della classe.

Il progetto si è focalizzato sulle rilevazioni previste dai questionari e nell'elargire un corso specialistico rivolto ai docenti. Le osservazioni riportate non risultano statisticamente significative oltre che anche di difficile lettura. Ricordiamo però che lo scopo dell'attività non è stato quello di agire sulla prevenzione alla radicalizzazione direttamente sui giovani ma raccogliere i dati sul loro stato di polarizzazione e fornire ai loro docenti strumenti d'intervento, tra cui un esempio di attività preventiva. È intenzione del partenariato di progetto implementare una valutazione strutturata anche sulle educative preventive direttamente rivolte ai minori, prevedendo più interventi e follow-up di monitoraggio con tutti gli stakeholder coinvolti.

### **Combattere la discriminazione**

I sentimenti di esclusione e di ingiustizia sono sperimentati da ampi segmenti delle società e ampliati spesso da processi di modernizzazione (per esempio la digitalizzazione), dalle trasformazioni delle relazioni sociali, dai valori e dalle norme, dalla migrazione e dai loro effetti come la crescente diversità culturale e religiosa. Inoltre, l'emarginazione sociale e la discriminazione basata su fattori identitari contribuiscono a esacerbare esperienze di esclusione, insicurezza e privazione di importanti fette della società. Questo colpisce anche i giovani e può dare origine a conflitti in termini di identità e appartenenza.

La didattica offre varie opportunità per riconoscere e affrontare la discriminazione e l'esclusione sociale, al fine di consentire ai giovani di affrontare in maniera sana le relative esperienze ed emozioni. Inoltre, le scuole possono incoraggiare gli studenti a impegnarsi costruttivamente

contro le problematiche discriminatorie e promuovere le loro capacità e competenze per sviluppare risposte e visioni personali e politiche. Questo implica anche sfidare narrazioni di vittimizzazione e cospirazioni dietro i conflitti sociali e i fenomeni di esclusione.

Educare all'antidiscriminazione significa informare gli studenti dei loro diritti legali di fronte alle esperienze personali prevaricanti, approfondire e promuovere l'utilizzo delle politiche antidiscriminatorie, sostenere le strutture di sostegno e supporto e incoraggiare la loro cittadinanza attiva, in modo che possano dar voce alle storie e prospettive personali.

### **Tipologie di discriminazione**

Discriminazione non significa solo trattare le persone in maniera differente sulla base di determinate caratteristiche, ma può anche manifestarsi in molti altri modi, a volte difficili da distinguere e individuare. Questi sono molto utilizzate dai gruppi estremisti.

La normativa europea<sup>29</sup> individua infatti diverse forme di discriminazione fra cui:

- Discriminazione diretta: quando, a causa della sua razza od origine etnica, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in una situazione analoga
- Discriminazione indiretta: quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere persone di una determinata razza od

---

<sup>29</sup> Direttiva 2000/43/CE del Consiglio (29 giugno 2000), ECHR, art.14 e protocolli aggiuntivi n. 12

origine etnica in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone, a meno che tale disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari

- **Discriminazione multipla e intersezionale:** una discriminazione che avviene su diverse basi, mentre con discriminazione intersezionale si descrive un tipo di discriminazione che avviene su diverse basi che operano e interagiscono allo stesso tempo, tale da rendere impossibile il districarle
- **Molestie<sup>30</sup>:** una particolare forma di discriminazione diretta trattata separatamente dalla legislazione europea; costituisce un caso a sé nelle direttive europee anti discriminazione necessario per via della sua natura fortemente dannosa nei confronti delle vittime.
- **Misure specifiche o speciali:** per far sì che tutti godano dei medesimi diritti, governi, datori di lavoro e fornitori di servizi dovranno intraprendere dei provvedimenti specifici per adattare le loro regole e prassi a persone che presentano determinate caratteristiche; tali misure dovranno servire a superare gli svantaggi di cui hanno sofferto le persone in possesso di tali caratteristiche protette al fine di riequilibrare la società.
- **Crimini d'odio:** o crimini motivati dai pregiudizi, noti come crimini d'odio, non danneggiano solo le vittime in prima persona, ma anche le comunità di cui fanno parte e la società nel suo insieme; minacce, attacchi fisici, danni alla proprietà e omicidi motivati

---

<sup>30</sup> Carta sociale europea, art.26 (1996)

dall'intolleranza verso certi gruppi all'interno della società sono descritti come crimini di odio; il tratto che distingue i crimini d'odio dagli altri tipi di crimini è il pregiudizio

- Discorsi di incitamento all'odio: narrazioni negative che si basano su diversi presupposti; comprendono ogni espressione pubblica volta a diffondere, incitare, promuovere o giustificare odio, discriminazioni o ostilità nei confronti di un determinato gruppo; sono pericolosi, dal momento che mirano ad alimentare un clima di intolleranza e a trasformarsi in vere e proprie aggressioni

### **Come si manifesta la discriminazione a scuola?**

Le manifestazioni discriminatorie più frequenti da parte della scuola sono:

- **Discriminazione diretta:** nelle scuole viene perpetrata nel momento in cui un minore viene trattato meno favorevolmente a causa del genere, della disabilità, dell'etnia, dell'orientamento sessuale, delle convinzioni religiose, dell'età o altre caratteristiche identitarie.
- **Discriminazione indiretta:** nel momento in cui le politiche o le prassi adottate dalla scuola influiscono negativamente su un determinato gruppo di minori senza alcuna buona ragione. Esistono, tuttavia, delle categorie speciali di persone protette da provvedimenti legislativi ad hoc al fine di promuovere una differenziazione positiva di trattamento che appiani gli eventuali svantaggi ai quali sono esposti.
- **Le molestie:** si verificano nel momento in cui una scuola adotta una condotta indesiderata che viola la dignità dell'allievo o crea un ambiente ostile, degradante, umiliante

e offensivo nei confronti dello studente stesso. Il minore interessato potrebbe non appartenere ad una categoria riconosciuta come vulnerabile ma subirne il medesimo trattamento discriminatorio.

- La vittimizzazione: si verifica nel momento in cui una scuola promuove delle azioni che mettono gli allievi in una situazione di svantaggio perché si ritiene che desiderino appellarsi alle leggi anti-discriminazione. Tale provvedimento si estende agli studenti cui viene attribuita una disabilità.

Gli insegnanti hanno il compito di sorvegliare sulle discriminazioni che avvengono nell'intera comunità scolastica e sono i primi a dover evitare di commettere delle disparità di trattamento. Al di là dei provvedimenti legislativi e degli strumenti legali, è essenziale che la vittima reagisca e sia educata a valere i propri diritti. Nel caso in cui l'autorità nazionale violi la Carta dei Diritti Fondamentali, sarà compito dei giudici (sotto guida della Corte Europea di Giustizia) garantire che questa sia rispettata. Tutti i Paesi dell'Unione Europea devono individuare un ente responsabile a livello nazionale per promuovere la parità di trattamento, tali enti forniscono assistenza alle vittime di discriminazione, conducono dei sondaggi e studi sulle categorie più vulnerabili e pubblicano rapporti o raccomandazioni in maniera indipendente.

### **Esempio di attività: “al tuo posto”**

*Durata dell'attività:* 30 minuti ora

*Materiali:* Carte con scritti diversi personaggi (che indicano mestieri, etnie, generi e altre caratteristiche identitarie)

*Obiettivi:* far riflettere i giovani sulle diverse opportunità in

base a determinate caratteristiche

*Svolgimento dell'attività:*

1. Si chiede ai partecipanti di scegliere una "carta dei ruoli".
2. Si chiede ai giovani di entrare nella parte e si pongono loro diverse domande
3. L'insegnante chiederà a tutti «i personaggi» di disporsi gli uni a fianco agli altri in un'unica fila.
4. Si leggerà loro un elenco di situazioni o eventi che parlino di accessibilità ai diritti e risorse.
5. Ogni volta che sentono che quell'affermazione è vera per il personaggio, devono fare un passo in avanti.
6. L'attività termina con la condivisione di come si sono sentiti durante l'attività, di cosa rappresentano le posizioni raggiunte e se hanno rilevato questioni da discutere.

Internet è un elemento chiave della vita contemporanea. I media online, ampiamente accessibili per l'intrattenimento e il tempo libero, giocano anche un ruolo fondamentale per la trasmissione di informazioni e la conseguente produzione di conoscenza. Le informazioni medialità modellano anche gli atteggiamenti e opinioni: internet non può essere ridotto a un'esperienza di realtà virtuale ma influenza ormai ogni aspetto della nostra vita. Recenti ricerche su fenomeni come l'hate speech, le fake news e il cyberbullismo hanno evidenziato l'importanza dei media online per le vite individuali e la politica, a tal punto che, nel mondo accademico, si parla oggi di onlife per descrivere quella particolare zona grigia dove non è possibile distinguere la vita virtuale e quella reale. Fenomeni come le fake news e l'hate speech non sono confinati ai margini della società; al contrario, giocano un ruolo cruciale nelle strategie degli estremisti per mobilitare e reclutare sostenitori e per

influenzare l'opinione individuale e pubblica. I rischi per i giovani sono molteplici in quanto:

- è facile entrare in contatto con ideologie ed espressioni estremiste online
- spesso non hanno sviluppato competenze “anticorpo” nei confronti dei discorsi d’odio e tendono ad esserne influenzati
- tendono ad incontrarsi sui social media e familiarizzare con piattaforme (ad esempio 4Chan, Discord...) le quali permettono di agire in anonimato, in forma organizzata ed essere parte di camere d’eco, trolling, adescamento e disinformazione (a volte anche senza la loro piena consapevolezza)

Aumentare l'alfabetizzazione mediatica implica aumentare la consapevolezza e la comprensione non solo delle strategie e dei motivi della propaganda estremista, ma anche delle funzioni tecniche e algoritmi che contribuiscono alla visibilità dei contenuti correlati. A livello cognitivo, l'educazione ai media permette anche la decostruzione delle narrazioni estremiste (come le teorie del complotto o le bufale) e la comprensione della loro popolarità su alcune piattaforme. Ciò permette anche di sviluppare abilità e competenze fondamentali per il corretto uso dei (social) media e per la produzione di contenuti personali.

L'educazione ai media nelle scuole, che sia una materia a sé stante o affrontata come obiettivo trasversale all’interno di una materia, offre anche l'opportunità di migliorare la partecipazione dei giovani e dare voce ai loro interessi individuali e a prospettive alternative.

### **Alfabetizzazione mediale e dell'informazione**

Il concetto di Alfabetizzazione Mediale e dell'Informazione (MIL) è comunemente accettato e applicato, fra altri enti, dall'UNESCO, dalla Commissione Europea e dal Consiglio d'Europa, per rafforzare il concetto della interrelazione delle competenze riguardo l'informazione in senso ampio, e in particolare l'ambito media. Il concetto composito di Alfabetizzazione Mediale e dell'Informazione comprende "l'intera gamma di competenze cognitive, emotive e sociali che includono l'uso di testo, strumenti e tecnologie; le capacità di pensiero e analisi critiche; la pratica della composizione e della creatività della messaggistica; la capacità di impegnarsi nella riflessione e nel pensiero etico; così come la partecipazione attiva attraverso il lavoro di squadra e la collaborazione". La MIL si riferisce alla capacità di accedere ai media, di comprendere e valutare criticamente diversi aspetti delle informazioni ricevute e di creare contenuti. Inoltre, livelli crescenti di incitamento all'odio, xenofobia e attacchi a rifugiati o persone di altre religioni, etnie e di diverso colore della pelle, basati su stereotipi alimentati da statistiche inventate, retorica populista e resoconti dei media fuorvianti che non soddisfano gli standard del giornalismo, sono tutti elementi che si aggiungono al mix tossico che la MIL ha il compito di contrastare. In effetti, determinate conoscenze e abilità possono essere particolarmente importanti quando si identificano con (e rispondono al) discorso di odio online. La MIL è un'importante strategia educativa che rappresenta una risposta strutturale e sostenuta al discorso d'odio, da considerarsi come contrappeso rispetto alle complessità implicite nella decisione di vietare o censurare i contenuti online o il tempo e il costo che possono essere necessari per

azioni legali per produrre risultati tangibili. Molte delle iniziative che coinvolgono la MIL come strumento per combattere il discorso dell'odio hanno come denominatore comune l'enfasi sullo sviluppo di capacità di pensiero critico e l'uso eticamente riflessivo dei social media (basato sui principi dei diritti umani) come punto di partenza per combattere, con l'impiego di queste competenze, il dilagare dei discorsi di odio online.

### **Lo strumento del fact-checking**

È importante ricordare che chiunque cerchi di convincere gli altri ha un incentivo a distorcere, esagerare o omettere la realtà dei fatti. Risulta pertanto fondamentale che gli studenti siano dotati di una metodologia per rilevare affermazioni verificabili e valutare le prove in modo critico e questo compito è importante che venga preso in carico dall'agenzia scolastica. Verificare i fatti significa anche trovare una correzione tra le diverse affermazioni fattuali fatte dai giornalisti, ricordando come questo genere di verifica avviene non prima della pubblicazione del contenuto, bensì dopo.

In generale, il fact-checking è composto da tre fasi:

1. individuare affermazioni verificabili, determinando quali principali dichiarazioni pubbliche possono essere verificate e quali non trovano riscontro;
2. trovare i fatti cercando le migliori controprove e confutazioni disponibili riguardo alla questione in oggetto (controtesi);
3. valutare il grado di veridicità delle affermazioni alla luce delle prove raccolte.

Queste sono linee guida generiche, anche perché il fact-

checking non è una scienza esatta. Non esiste un software che esamini con certezza tutte le informazioni in rete e che si attivi ogni qual volta qualcosa erroneamente viene spacciato come un fatto.

A livello internazionale, l'International Fact-Checking Network (IFCN) ha sviluppato un codice di principi che aiuta i lettori a distinguere un controllo dei fatti ben eseguito da uno svolto accuratamente. Questi principi si basano sulla correttezza, sulla trasparenza delle fonti e dei finanziamenti, sulla dichiarazione esplicita della metodologia utilizzata (per selezionare, ricercare, scrivere, modificare, pubblicare i fatti) e dell'impegno e posizionamento politico in maniera aperta e onesta.

### **La verifica nei social media**

È un dato di fatto che i social media hanno cambiato la pratica giornalistica. Il coinvolgimento del pubblico in tempo reale ha dato origine a contenuti di crowdsourcing (richiesta di idee, suggerimenti, opinioni, rivolta agli utenti delle piattaforme online da parte di un ente pubblico o privato in vista della realizzazione di un progetto) e persino attività di reportistica possono ora essere esternalizzate al pubblico. I metodi di verifica dei contenuti e delle fonti richiedono un aggiornamento costante per riflettere sugli impatti delle tecnologie digitali, dei comportamenti online e delle pratiche di raccolta (e verifica) di notizie.

Oggi più che mai i contenuti visivi sono tra gli strumenti più importanti da cui un giornalista può attingere per raccontare una storia di grande impatto.

La rapida crescita della quantità di contenuti visivi caricati

sulle piattaforme social è guidata da tre fattori principali:

- 1) l'ampia disponibilità di smartphone dotati di fotocamera;
- 2) il maggiore accesso alla rete di dati internet mobile;
- 3) l'elevata accessibilità ai social network globali e alle piattaforme di messaggistica istantanea ove chiunque può pubblicare contenuti e “costruire” il proprio pubblico.

Pertanto, gli studenti dovrebbero essere introdotti agli strumenti e alle tecniche di base per apprendere e mettere in pratica la verifica di fonti e contenuti, ad esempio:

- Facebook account analysis: scopre di più su una fonte analizzando il tuo account Facebook
- Twitter account analysis: come sopra, in più permette di capire se si tratta di un bot tweeting
- Reverse Image Search: verifica se un'immagine è stata riciclata per supportare un nuovo fatto o affermazione controllando se è presente nel web una sua versione precedente
- YouTube Data Viewer: non esiste una “ricerca inversa di video” fa una ricerca tra le miniature dei frame
- EXIF Viewer: verifica una vasta gamma di dati prodotti dalle fotocamere digitali e fotocamere telefoniche nel punto di acquisizione, inclusi ora e data, metadati di posizione, dati del dispositivo ecc.

Questi strumenti sono gratuiti e più o meno semplici da usare e richiedono competenze di base da applicare. Esistono anche tecniche avanzate da esplorare, come:

- Geolocalizzazione: il processo per determinare dove è stato girato un video o catturata un'immagine. È possibile farlo se sono disponibili metadati adeguati: i dati EXIF dei telefoni cellulari. Spesso, la geolocalizzazione richiede riferimenti incrociati a caratteristiche visive e punti di

riferimento del contenuto con immagini satellitari, immagini di street view e contenuti visivi disponibili da altre fonti;

- Confermazione meteorologica (WolframAlpha): può rivelare dati meteorologici storici, permettendoci di verificare se il tempo osservabile nel contenuto visivo è corroborato dallo storico delle rilevazioni;
- Analisi delle ombre: un'indagine su una foto o un video permette di esaminare la coerenza interna di eventuali ombre in correlazione all'esposizione luminosa
- Analisi forense delle immagini: alcuni strumenti sono in grado di rilevare incoerenze nei metadati delle immagini che suggeriscono manipolazioni (cloni, cancellazioni...).

### **Esempio di attività: “trasmorma-azioni” attività in classe**

#### **Il laboratorio del ritaglio**

*Durata dell'attività:* 30 minuti

*Materiali:*

- Fototeca.
- Macchina fotografica (o telefono, tablet...).
- Foto della stampa o delle tessere della confraternita.
- Forbici + colla O computer + software di creazione di immagini (GIMP).

*Obiettivi:*

Gli obiettivi di questa attività sono:

- Riflettere sull'importanza e il potere della manipolazione delle immagini.
- Esaminare i diversi tipi di informazioni che riceviamo.

*Svolgimento dell'attività:*

- 1) Sulla base di un'immagine presa dalla stampa o

- 2) scattata dagli studenti stessi, chi conduce l'attività suggerisce ai giovani di riformularla (anche modificandola) e darle una nuova didascalia
- 2) Viene chiesto ad ognuno di presentare la nuova immagine rielaborata
- 3) L'insegnante conduce la discussione attraverso domande stimolo, ad esempio: cosa produce la nuova inquadratura? La foto ha lo stesso significato? Possiamo essere manipolati in questo modo dai media? Può anche introdurre la nozione di "fuori campo". Il fuori campo è costituito da tutti gli elementi che non appaiono in un'immagine (nel campo di ciò che vediamo) ma che hanno un'importanza. Infatti, gli elementi del fuori campo dell'immagine possono modificare completamente il suo contesto.

### **Promuovere la conoscenza interculturale e religiosa<sup>31</sup>**

Gli esperti di radicalizzazione concordano sul fatto che una mancanza di comprensione delle diverse religioni e dei vari modi in cui possono essere praticate rende da un lato gli studenti vulnerabili all'indottrinamento e al reclutamento e dall'altro favorisce la creazione di modelli identitari polarizzati ed esclusivi. Similarmente, la mancanza di consapevolezza in merito alle diverse tradizioni che possono caratterizzare una stessa religione si traduce comunemente in approcci fortemente dogmatici e rigidi in rapporto alla propria esperienza di fede. Rivendicare la verità assoluta delle questioni inerenti la fede e rifiutare interpretazioni alternative, per non parlare di altre religioni, è una

---

<sup>31</sup>Transforming schools into labs for democracy a companion to preventing violent radicalisation through education, Radicalisation Awareness Network (RAN), 2018

caratteristica chiave delle ideologie religiose-estremiste. E' importante sottolineare come nel tempo tali prospettive intransigenti diventino particolarmente attraenti per i giovani, in quanto forniscono risposte immediate e semplici alle domande e alle preoccupazioni del quotidiano.

La religione gioca un ruolo importante nel lavoro di prevenzione. Tuttavia, bisogna chiedersi fino a che punto e in quale modo l'insegnamento della religione debba essere presente nella scuola. L'educazione interreligiosa avvicina gli studenti a varie tradizioni religiose e correnti filosofiche, incoraggia il dialogo sulle differenze, sui valori e le usanze e la loro rispettiva importanza per gli individui e le comunità. Non si tratta tanto di insegnare le religioni in sé, quanto piuttosto di esporsi a diverse forme di religione e prospettive mutevoli, e di impegnarsi in conversazioni sulla diversità, sui valori condivisi, le varie esperienze e credenze. Gli studenti devono essere preparati ed educati come cittadini di una società pluralistica, al fine di gestire le ambiguità e i conflitti che possono presentarsi. Infatti, la sfida del pluralismo e delle società multiculturali non risiede nel livellare le differenze e armonizzare le prospettive, ma piuttosto nella promozione di valori condivisi e procedure accettate collettivamente per trovare un terreno comune. La valorizzazione dell'alfabetizzazione religiosa non si limita a classi orientate alla fede o a contesti interreligiosi: può essere un utile strumento anche in altri contesti. Mentre le comunità religiose e le famiglie sono spazi primari per praticare e approfondire la propria fede, le scuole sono luoghi neutrali e moderati in cui gli studenti hanno l'occasione di esprimere le loro preoccupazioni, domande e opinioni. Infatti, le domande su stili di vita, su cosa significhi 'giusto' e 'sbagliato' o sul 'senso della vita' sono cruciali per la maggior

parte degli adolescenti, indipendentemente dall'affiliazione religiosa e dalla religiosità e possono essere tradotte in discussioni generali sull'etica e l'equilibrio di interessi, valori e norme.

### **Un esempio di ethos democratico all'interno della scuola: il competence-based curriculum per studenti e studentesse**

Per tutti questi motivi, promuovere, ad esempio, un curriculum scolastico che passi da un focus sulle conoscenze (*knowledge-based curriculum*) ad un'attenzione maggiore alle competenze (*competence-based curriculum*, o modello CDC) rappresenta uno step essenziale.

Il modello CDC – che non esclude altri sistemi d'insegnamento ma ad essi si integra – mette l'apprendimento e lo studente stesso al centro del curriculum di studi, spingendolo ad unire competenze specifiche sulla materia a competenze trasversali. In questo approccio, le competenze, valori, atteggiamenti, abilità specifiche e comprensione critica sono considerate interconnesse, anche alla luce del fatto che, in qualsiasi situazione sociale una persona possa trovarsi, ha la necessità di ricorrere a capacità trasversali per far fronte ad essa, analizzarla e risolverla o suggerire soluzioni alternative. Nel caso del modello CDC, pertanto, gli insegnanti enfatizzano la conoscenza dei dati ma anche dei valori, accompagnando gli studenti ad analizzare e riflettere, piuttosto che voler persuadere loro ad accettare aprioristicamente nozioni e dimostrare una conoscenza che prescinde da un sistema valoriale.

Un modo per promuovere questo tipo di approccio, ad esempio, è suggerire tematiche che siano transdisciplinari e che possano suscitare l'interesse degli studenti – come il

fenomeno migratorio, il cambiamento climatico, i conflitti nel mondo, la crisi alimentare e idrica e le questioni di genere. Temi trasversali come questi non solo coinvolgono più materie di studio a seconda delle prospettive dalle quali li si vuole analizzare, ma, trattandosi di tematiche di attualità che possono potenzialmente interessare gli studenti e influenzarne la vita, questo tipo di approfondimento può incentivare lo sviluppo di competenze chiave, come la comunicazione, il rispetto dell'opinione altrui, le capacità di ricerca e dibattito sano e, soprattutto, il rispetto della validità delle fonti scientifiche e autorevoli quando ci si avvicina a temi fortemente complessi e dibattuti (il cosiddetto processo di *learning-to-learn*, imparare a imparare). Proporre, pertanto, tematiche di attualità e dibattiti che possano accompagnare il percorso educativo dei giovani come argomento da esplorare sotto diversi punti di vista può aiutare gli studenti a comprendere come e quando discutere, gettando le fondamenta dei valori e principi democratici cardine di rispetto, libertà di opinione ma anche la consapevolezza che solo una conoscenza approfondita e veritiera di un tema conferisce gli strumenti per affermare le proprie idee.

Al di là, tuttavia, della promozione di un determinato tipo di approccio nell'insegnamento agli studenti, è essenziale anche riflettere sull'importanza della formazione specifica degli insegnanti che vogliono adottare questo tipo di approccio educativo e sulla doppia dimensione che questo tipo di formazione assume. Da un lato, infatti, le competenze per promuovere una cultura democratica permettono ai futuri e praticanti insegnanti di affrontare con successo una serie di sfide nelle loro scuole e classi – come, ad esempio, la diversità culturale; l'hate speech tra gli studenti; l'eventuale

radicalizzazione di alcuni studenti ecc. Dall'altro, promuovere questo tipo di approccio educativo tra i docenti contribuisce a rafforzare le competenze e i valori democratici anche all'interno di questa categoria. Il loro ruolo di educatori richiede infatti, oltre ad altri compiti, che:

- comprendano la dignità umana, i diritti umani, la diversità culturale, la democrazia, la giustizia e lo stato di diritto;
- siano aperti alla diversità culturale e ad altre credenze, visioni del mondo e pratiche, rispettosi e responsabili, dotati di senso civico, ecc;
- sviluppino capacità di apprendimento autonomo, in particolare capacità di pensiero analitico e critico;
- sviluppino capacità di apprendimento autonomo, in particolare il pensiero analitico e critico, e anche la cooperazione, la risoluzione dei conflitti e altre capacità correlate;
- sviluppino la conoscenza e la comprensione critica di sé, del linguaggio e della comunicazione e del mondo.

Poiché la competenza è sempre raggiunta attraverso l'interazione di diversi aspetti delle quattro dimensioni inerenti i valori, gli atteggiamenti, le abilità e la conoscenza/comprendimento critica, il quadro CDC implica un approccio olistico. È quindi necessario prestare la dovuta attenzione a tutti i suoi aspetti. Va sottolineato ancora una volta che lo sviluppo dei CDC nei futuri insegnanti è parte integrante della formazione professionale, e quindi una continua (auto)riflessione e (auto)valutazione di questo processo è estremamente importante.

Per comprendere meglio come può essere integrato il modello CDC in un contesto scolastico, presentiamo a seguire due esempi di applicazione.

### **Esempio di CDC: la diversità religiosa<sup>32</sup>**

Le attività e i programmi che coinvolgono la comunità in senso lato sono particolarmente adatti a sviluppare competenze in grado di combinare l'acquisizione di nuove conoscenze, la comprensione critica e lo sviluppo di abilità fondate sull'esperienza, gli atteggiamenti e i valori. L'incontro con persone e fenomeni non familiari (non conosciuti e non simili a noi) è anche un'opportunità di riflessione e aggiustamento di determinati atteggiamenti. In questo primo esempio, la scuola che promuove l'azione intende lavorare sulla diversità religiosa nella comunità locale. L'attività si svolge come segue:

1. Gli studenti scelgono una delle religioni rappresentate nella loro città, che studieranno per una settimana.
2. Gli studenti si impegnano nell'analisi su questa particolare religione e riflettono criticamente su come questa è rappresentata in una varietà di media;
3. Piccoli gruppi di studenti visitano un luogo di culto collegato alla religione su cui si stanno concentrando. Qui, conducono un lavoro di osservazione etnografica e parlano con i membri e i leader religiosi di questa comunità religiosa.
4. Infine, gli studenti lavorano in gruppo per presentare le loro scoperte ed esperienze relative alla religione e alla comunità religiosa ai loro co-docenti (altri studenti).

---

<sup>32</sup> Esempio fornito da Claudia Lenz, Norwegian School of Theology, Norvegia

Durante questo processo, una serie di competenze sono attivate e sviluppate come segue:

1. Nella fase iniziale di studio, si sviluppano:
  - conoscenza e comprensione critica della cultura, della religione e della storia;
  - capacità di apprendimento autonomo;
  - pensiero analitico e critico.
  
2. Nel corso della visita al luogo di culto/incontro con la comunità religiosa, si attiva un altro gruppo di competenze:
  - conoscenza e comprensione critica della cultura, della religione e della storia;
  - abilità di ascolto e osservazione;
  - rispetto;
  - abilità comunicative;
  - tolleranza all'ambiguità: l'incontro con la religione vissuta può sfidare o entrare in conflitto con alcuni dei presupposti o pregiudizi della persona.
  
3. Attraverso il processo di creazione di una presentazione per i compagni e i docenti, gli studenti sviluppano:
  - abilità di cooperazione;
  - abilità comunicative;
  - autoefficacia, intesa come fiducia di una persona nelle proprie capacità, abilità, potenzialità di esercitare un controllo sugli eventi e gestire la propria vita.Durante l'intero processo, inoltre, sono coinvolte le seguenti competenze:
  - apertura alla diversità culturale e ad altre credenze, visioni del mondo e pratiche;

- sviluppo mentalità civica;
- valorizzazione della diversità culturale.

### **Esempio di CDC: la matematica della competenza<sup>33</sup>**

La matematica contemporanea insegnata nelle scuole promuove una comprensione della materia che va oltre la memorizzazione meccanica di fatti e procedure, concentrandosi invece su competenze e abitudini mentali necessarie per lavorare in modo collaborativo con gli altri analizzare problemi autentici. La capacità di impegnarsi in discussioni e argomentazioni matematiche è cruciale per fare progressi nella risoluzione dei problemi, così come nell'interpretazione e presentazione dei risultati.

Un esempio di questo approccio è un progetto in cui gli studenti usano il ragionamento matematico per esplorare i problemi idrici locali e globali (ad esempio l'accessibilità, la carenza, l'inquinamento o altri).

Gli studenti usano e migliorano le abilità di ragionamento proporzionale e algebrico, migliorano la conoscenza statistica ed espandono la loro comprensione delle rappresentazioni matematiche. L'attività si svolge come segue:

1. Partendo dal loro consumo personale di acqua, gli studenti calcolano l'impronta idrica generata nella casa di ciascun individuo o nelle case dell'intera classe;
2. Questi dati vengono confrontati per scoprire modelli e potenziali problemi;
3. Gruppi di studenti poi indagano relativamente ai problemi dell'acqua nelle loro comunità e ne scelgono uno specifico da studiare in modo più approfondito a livello

---

<sup>33</sup> Esempio fornito da Manuela Wagner e Fabiana Cardetti, Università del Connecticut, USA.

nazionale e globale;

4. Sulla base delle loro scoperte e supportati da argomentazioni (matematiche) ben fondate, gli studenti sviluppano soluzioni per il problema idrico locale scelto;

5. Gli studenti possono anche condurre test sperimentali per verificare le loro soluzioni, presentando i risultati alla comunità, agendo per aumentare la consapevolezza e sostenere le soluzioni al problema specifico dell'acqua che hanno studiato.

Durante tutto il processo, una serie di competenze trasversali si attivano:

1. Nelle prime due fasi di raccolta dati e ridiscussione della problematica, gli studenti devono essere in grado di:

- cercare dati attendibili sulla base delle conoscenze scientifiche apprese a saper eliminare potenziali fake news, sviluppando un pensiero critico;
- confrontare dati scientifici accertati e comprendere il problema;

2. Nella terza e quarta fase, gli studenti devono essere in grado di;

- esprimere il loro ragionamento matematico in modo che gli altri possano seguire il loro pensiero;
- cercare altri punti di vista validi sull'approccio a un problema;
- essere aperti a pensare a ciò che gli altri hanno da offrire e fare domande che aiutino a chiarire il ragionamento altrui;

3. Nella quinta fase di presentazione ai compagni o alla comunità, si attivano le seguenti competenze:

- apertura ad altre prospettive;
- abilità di ascolto e osservazione;

- tolleranza all'ambiguità;
- abilità di cooperazione;
- abilità comunicative.

Durante tutto il processo, pertanto, si attivano una serie di competenze:

- capacità di pensiero analitico e critico;
- rispetto;
- capacità di risoluzione dei conflitti;
- problem-solving;
- capacità di sviluppare giudizi critici basati su criteri espliciti e scientifici;
- affermazione delle proprie valutazioni e giudizi con argomentazioni che usano intuizioni matematicamente valide e sostenute da interpretazioni dei dati;
- spirito civico.

### **Strategie per rafforzare la preparazione dei professori nelle scuole riguardo alla prevenzione**

#### **Creare reti di connessione**

Creare reti di connessione è fondamentale per prevenire la radicalizzazione, soprattutto in quei contesti in cui le opportunità si percepiscono come limitate o accessibili solo ad una parte della comunità. Ci sono molteplici modi strategici per sostenere le scuole che cercano di rendere i loro sforzi parte di una strategia globale di prevenzione locale. Nella letteratura sulla coesione sociale figurano principalmente tre strategie utilizzate con successo nei contesti scolastici: bonding, bridging, e linking. Tutti e tre gli elementi sono importanti per i gruppi che desiderano migliorare le loro opportunità nella società:

- Bonding: molti professori sottolineano il valore dello

scambio e dell'apprendimento tra pari (bonding). Imparare da altri insegnanti può fornire l'ispirazione che potrebbe mancare o la rassicurazione che si sta cercando. Pertanto, il tipo di supporto di cui gli insegnanti hanno bisogno per svolgere il loro ruolo nella prevenzione della radicalizzazione violenta è il supporto tra pari, prima di tutto. Se questo sostegno non è disponibile all'interno della scuola stessa, è fondamentale coinvolgere altre scuole. Le scuole possono aiutarsi l'un l'altra direttamente, ad esempio confrontandosi sulle azioni o programmi che hanno adottato. Questo processo può essere facilitato dai governi o attraverso eventi organizzati, reti e piattaforme online (ad esempio eTwinning).

- **Bridging:** le scuole dovrebbero essere incoraggiate a connettersi con professionisti di settori simili o diversi, investendo in partenariati con enti come istituzioni giovanili, associazioni e, in particolare, servizi di consulenza e orientamento. Tuttavia, investire in partenariati (inter)professionali da soli non è sufficiente. Le scuole dovrebbero impegnarsi anche nella creazione di partenariati con attori non professionali. Pensiamo al ruolo primario della famiglia nell'educazione dei figli e l'impatto che potrebbe avere la stretta collaborazione tra questa e la scuola; in termini di prevenzione della radicalizzazione questo implica un ponte con le aspettative, gli interessi e le preoccupazioni dei genitori.
- **Linking:** in un'ottica di prevenzione, è essenziale sviluppare relazioni con le strutture istituzionali di riferimento. Le scuole dovrebbero stabilire forti legami con le istituzioni governative locali, ed essere consapevoli della loro posizione in relazione alle autorità. Le autorità locali e le reti locali esistenti di professionisti e organizzazioni non governative (ONG) spesso hanno una rete forte e ampia, altre

volte possono fungere da rete complementare, ma in ogni caso possono aiutare le scuole a prevenire la radicalizzazione.

### **Stabilire procedure precise da seguire**

Rispondere ai casi di radicalizzazione richiede direttive chiare che offrano una guida per coloro che sono coinvolti negli interventi educativi. Mentre molte autorità educative e scuole hanno sviluppato procedure (di emergenza) per gestire casi di abuso sessuale, crimine e violenza (ad esempio sparatorie nelle scuole), spesso mancano di norme e regolamenti simili per affrontare la radicalizzazione nelle scuole. Inoltre, i contesti legali e organizzativi differiscono da uno Stato membro all'altro, e persino tra le diverse regioni di uno stesso Stato membro; non ci sono procedure che possano essere applicate universalmente quindi le scuole sono esse stesse chiamate a riflettere sulla tematica.

Le scuole dovrebbero investire in sforzi per formulare procedure che forniscano risposte chiare alle seguenti domande: Chi è incaricato di valutare i possibili casi di radicalizzazione? Chi deve essere informato e coinvolto, sia all'interno che all'esterno del sistema scolastico, e da chi? Quali misure devono essere adottate in determinate fasi della radicalizzazione?

Ancora una volta, le scuole dovrebbero essere incoraggiate ad attingere a competenze e supporto esterni. In passato, le scuole e gli insegnanti erano spesso riluttanti a lavorare in rete e a collaborare con altre istituzioni (per varie ragioni, ad esempio per paura che la reputazione della loro scuola venisse danneggiata). È vitale che queste riserve siano messe

da parte per permettere una preparazione adeguata all'eventualità di una radicalizzazione, in modo preventivo. A questo proposito, le procedure dovrebbero anche fornire orientamenti e regolamenti sulla gestione dei casi di studenti radicalizzati in procinto di lasciare l'istituto (ad esempio, per completamento della laurea o per abbandono). Le scuole dovrebbero proattivamente informare e coinvolgere altre istituzioni che potrebbero seguire questi casi.

### **Sviluppare strategie per decomprimere la polarizzazione**

Vogliamo dare ai giovani la possibilità di usare la loro voce – anche se scelgono di condividere idee estreme – al fine di avere conversazioni aperte su argomenti (controversi) che li interessano. Ma dove dovremmo tracciare il confine?

Le seguenti quattro regole empiriche per la depolarizzazione sono state seguite con successo in questo contesto.

- Non fare danni: capire le dinamiche della polarizzazione. Qualunque sia la professione, è saggio investire nella comprensione della natura unica della polarizzazione, per assicurare che le vostre azioni e comunicazioni non servano involontariamente la polarizzazione e i suoi agenti. Questo è il motivo per cui la formazione è importante.
- Aumentare la consapevolezza e stabilire procedure di risposta ai primi segni di polarizzazione potenzialmente problematica: attraverso valutazioni interne, controlli con i partner o dati istituzionali, cercare di identificare la polarizzazione in una fase in cui è ancora ancora facile da gestire.
- Una gestione efficace della polarizzazione richiede una cooperazione multi-agenzia. Poiché la polarizzazione è

un processo sociale, molti attori nella società possono influenzarla in modo positivo o negativo. Tutti gli attori rilevanti devono essere coinvolti nel coordinamento di informazioni e azioni - specialmente quando la polarizzazione raggiunge un livello preoccupante.

- Essere consapevoli della vulnerabilità degli insegnanti con un passato personale in qualche modo collegato alla situazione. I colleghi con esperienze passate legate alla polarizzazione potrebbero essere confrontati con domande o addirittura accuse sulla loro posizione. Questo potrebbe renderli vulnerabili.

### **Discutere in classe**

#### **Evitare il conflitto**

Una discussione nata in classe su una questione controversa può essere ignorata, repressa o può diventare un'occasione di approfondimento e crescita, anche per gli insegnanti. Tra queste diverse possibilità è auspicabile che gli insegnanti optino per il terzo scenario e si impegnino quindi a creare da un lato un buon clima in classe che incoraggi la discussione e il confronto e dall'altro si occupino di tematiche attuali e "politiche"<sup>34</sup>, vicine al loro quotidiano.

Il ruolo dell'insegnante nella gestione della discussione è necessario affinché questa non sfoci in un conflitto, cioè un processo che inizia quando una parte percepisce che l'altra agisce in modo negativo, influenzando negativamente ciò che sta a cuore alla prima parte. Il conflitto infatti implica opposizione, incompatibilità o mancanza di interazione.

---

<sup>34</sup> Sul concetto di "classe politica", e su pratiche come la discussione guidata, non ignota nelle nostre classi, si può leggere D. E. Hess e P. McAvoy, *The political classroom Evidence and Ethics in Democratic education*, Routledge, New York and London 2015

### **Preparare la discussione**

La “discussione” costituisce un importante strumento metodologico nella competenza professionale dell’insegnante, che risponde ad alcune esigenze didattico-pedagogiche a fronte della grande variabilità delle classi. La discussione può servire a chiarire contenuti oppure ad esprimere le proprie opinioni. Essa consente di sviluppare le abilità sociali dell’argomentazione, del confronto, della esposizione chiara delle idee, del rispetto delle opinioni diverse, promuovendo la democrazia in classe. Oltre a ciò, la discussione rappresenta una forma di apprendimento significativo che passa dal coinvolgimento attivo degli studenti. Un aspetto importante della preparazione della discussione è lo sviluppo di uno schema logico per la discussione che delinea chiaramente i vantaggi educativi dell’esperienza. Sarebbe opportuno identificare in anticipo gli obiettivi di apprendimento, l’argomento/punto di partenza, l’approccio alla discussione e i messaggi chiave che devono essere trasmessi con la conversazione. Può essere utile rivedere il materiale informativo sull’argomento prima di affrontare la discussione per essere preparati ad affrontare pregiudizi e cliché, offrendo al contrario dati di fatto.

Alcuni suggerimenti:

- non avviate una discussione se non vi sentite pronti e preparati sulla tematica;
- provate a simulare una discussione immaginando quali potrebbero essere i punti di conflitto che potrebbero presentarsi con i vostri studenti;
- invitate ospiti esterni quando può essere utile per ampliare i punti di vista presenti in classe;
- potrebbe essere utile confrontarsi con altri adulti della scuola o della comunità (insegnanti, famiglia) sulla

tematica che si vuole trattare;

- se ritenete che la tematica sia particolarmente delicata sarebbe utile invitare un professionista che possa mediare nelle situazioni di conflitto;
- le discussioni possono essere preparate, ma possono comunque presentarsi delle occasioni estemporanee, i cd. “momenti istruttivi”: opportunità non programmate da cogliere al volo per spiegare un concetto difficile o per avviare una conversazione che metta in collegamento l’argomento in questione con le esperienze degli studenti.

### **Le regole del gioco**

Indipendentemente dal fatto che una discussione sia programmata o meno, è importante stabilire delle regole di base che permettano lo svolgimento della discussione in un ambiente sicuro, rispettoso delle differenze e che favorisca l’apprendimento. Bisognerebbe considerare la classe come un luogo “politico” in cui è essenziale stabilire delle regole di base fondamentali per il dialogo e il confronto.

Insegnanti e studenti dovrebbero concordare le regole di base del rispetto reciproco, dell’ascolto o del linguaggio che si impegneranno a seguire, per costruire insieme un vero e proprio «patto di buona interazione» da affiggere sul muro e rivedere prima di ogni discussione.

Esempi di regole del gioco:

1. Ascoltare attentamente, con mente aperta e senza giudicare.
2. Chiedere chiarimenti e spiegazioni quando non si capisce qualcosa.
3. Criticare o mettere in discussione le opinioni o le idee ma non la persona.
4. Essere disposti ad accettare commenti o critiche alle

proprie idee.

5. Dimostrare tolleranza nei confronti di punti di vista differenti espressi da altri.
6. Usare un linguaggio rispettoso e non provocatorio.
7. Evitare parole che hanno una forte valenza politica o che esprimono un contenuto violento.

### **Un modello di domande e risposte**

L'insegnante, in qualità di facilitatore, dovrebbe fornire un modello di formulazione e risposta alle domande che guidi gli studenti nella discussione. In questo modo gli studenti dovrebbero riuscire ad essere in grado di avviare la discussione senza suggerimenti esterni. È importante chiarire e chiedere spiegazioni approfondite agli studenti in merito alle loro affermazioni, ad esempio:

1. Puoi spiegare cosa intendi? Perché non ho capito...
2. Puoi fare un esempio?
3. Questo è un fatto o un'opinione?
4. Come sai che ...? Su cosa basi il tuo giudizio?
5. Cosa potrebbe derivare da questa affermazione o argomentazione?
6. Che differenza c'è tra ...e...?
7. Perché è importante per te?
8. Conosci altre interpretazioni in merito alla stessa questione?<sup>35</sup>

### **Ascoltare senza giudicare**

Gli studenti e i giovani in generale spesso tendono a chiudersi in loro stessi e a comunicare poco, forse lo fanno per paura di

---

<sup>35</sup> “Guida per insegnanti sulla prevenzione dell'estremismo violento”, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, 2019

non essere ascoltati e capiti. Hanno bisogno di qualcuno che li ascolti, che mostri loro altri modi di vedere le cose e che li aiuti a elaborare e prendere decisioni mature e ragionevoli. Si dovrebbe evitare di esprimere giudizi su azioni, opinioni, posizioni o preoccupazioni degli studenti durante un confronto (“non puoi dire queste cose”; “non puoi pensarla così”). Al contrario, è necessario assumere il ruolo di mediatore/facilitatore e fare in modo che la discussione sia il più inclusiva possibile. Ad esempio, è possibile supportare gli studenti aiutandoli a trovare i termini e il linguaggio più adatto per esprimere le loro posizioni.

Alcuni suggerimenti:

- Mantenere il focus sull’argomento e sugli obiettivi di apprendimento ed eventualmente riportare il dialogo sui giusti binari.
- Essere di esempio con il proprio comportamento e atteggiamento. Se l’insegnante parla con rispetto ed educazione molto probabilmente gli studenti imiteranno il suo comportamento.
- Se le regole di base non vengono rispettate riportare l’attenzione sulle stesse.
- Reagire in maniera appropriata in caso di comportamenti aggressivi sia verbali che non verbali ed eventualmente continuare la discussione in un altro momento.
- Incoraggiare e rafforzare in modo positivo l’impegno costruttivo nel dialogo.
- Per aiutarli a riflettere e interiorizzare quanto affrontato durante la discussione, suggerire agli studenti di mettere per iscritto i propri sentimenti, le proprie sensazioni e le loro esperienze.
- È fondamentale strutturare la discussione in modo

tale che tutti abbiano la possibilità di parlare e che non ci sia una sola persona, un solo gruppo o un solo punto di vista che risulti dominante.

### **La valutazione**

La valutazione è una fase fondamentale della discussione e serve per accertarsi che non residuino malintesi e tensioni irrisolte fra gli studenti.

Alcune domande utili per la valutazione dell'attività potrebbero essere:

1. Cosa avete imparato, avete ancora delle questioni irrisolte?
2. Ci siamo avvicinati alla comprensione dei processi che portano a...?
3. Cosa dobbiamo ancora sapere per comprendere meglio...?
4. Come potremmo continuare la nostra discussione?
5. Com'è possibile dimostrare rispetto per una persona, anche se non si condivide il suo punto di vista?
6. Cosa è cambiato in voi dopo questa discussione?

Gli insegnanti potrebbero anche considerare la possibilità organizzare attività supplementari per l'approfondimento della materia che consentano di portare avanti la discussione.<sup>36</sup>

---

<sup>36</sup> "Guida per insegnanti sulla prevenzione dell'estremismo violento", Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, 2019

## I Appendice

**Questionario Progetto “Comprendere la radicalizzazione: strumenti e metodi per comprendere i primi segni di radicalizzazione all’interno delle scuole in FVG”**

### Informazioni biografiche

*Prima di iniziare il questionario vero e proprio, ti chiediamo di darci alcune informazioni generali che ti riguardano e che, come il resto delle risposte del questionario, saranno trattate in modo anonimo, rispettando la tua privacy*

- **In che anno sei nata\o?**

---

- **In quale genere ti identifichi?**

- Femmina
- Maschio
- Altro

- **In che città sei nato\o?**

---

- **Quali delle seguenti affermazioni si avvicinano maggiormente al tuo modo di porti di fronte al tema dell’esistenza di Dio? (Indicare una sola risposta, quella che si avvicina di più alla tua opinione, dopo aver letto tutte le alternative)**

- a) So che Dio esiste, non ho alcun dubbio;
- b) Sebbene abbia dei dubbi sento di credere in Dio;
- c) Mi trovo a credere in Dio in alcuni momenti mentre in altri no;

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
COMPNDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
GIUGNO 2022**

- d) Non credo in Dio ma in un potere superiore di qualche natura;
- e) Secondo me, Dio non esiste;
- f) Sono indifferente al tema dell'esistenza di Dio;
- g) Altro (specificare)\_\_\_\_\_

- **Riflettendo su queste tue convinzioni religiose, quali tra i seguenti soggetti hanno contribuito di più alla loro formazione? (SONO POSSIBILI PIU' RISPOSTE, DOPO AVER LETTO TUTTE LE ALTERNATIVE)**

- a) Genitori\tutori;
- b) Sorelle\fratelli;
- c) Amici\amiche;
- d) Parenti (ad esempio, zio\zie, cugini\e ecc.);
- e) Comunità religiosa (Chiesa, Moschea ecc.);
- f) Mass media;
- g) Gruppi su Internet;
- h) Nessuno di questi: penso che le mie convinzioni religiose le ho maturate da sola\o
- i) Altro (specificare)\_\_\_\_\_

- **Da quante persone è composto il tuo nucleo familiare (adulti e minori, te compreso)**

---

- **Con quali adulti vivi?**

- a) con tutor/educatori; b) in strutture di accoglienza; c) solo con mia madre; d) solo con mio padre; e) con i due genitori; f) con parenti; g) con un mio genitore e il\la sua compagno\a; h) fratelli\sorelle; i) altro (specificare)\_\_\_\_\_

- I tuoi genitori hanno origine italiana o straniera? Se stranieri, da dove provengono?

---

- Potresti specificare che lavoro svolgono attualmente gli adulti con i quali vivi e che esercitano su di te la responsabilità genitoriale?

---

- Tra i soggetti che compaiono nella seguente lista (persone, istituzioni ecc.) puoi indicare i due verso cui nutri più fiducia?

- Amici;
- Comunità religiosa;
- Governo;
- Forze dell'ordine;
- Insegnanti;
- Parenti;
- I gruppi che frequento su internet;
- Politici.

- Che tipo di istituto frequenti? (liceo scientifico/classico/linguistico/economico-sociale/scienze umane, istituto tecnico, istituto professionale)

---

### **Sezione I. Tempo libero e attività on-line**

**Stiamo per iniziare il questionario. In questa prima sezione ci sono una serie di domande relative alle cose che fai nel tempo libero e quando navighi in Rete.**

D.1.1. Qui di seguito ci sono una serie di attività che le persone svolgono nel tempo libero. Ti chiediamo di dirci quanto ti

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
 COMPRENDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
 GIUGNO 2022**

piace fare ciascuna di esse, utilizzando una scala che va da 1 a 7, dove 1 indica “PER NULLA” e 7 “TANTO”

	1 (Per Nulla)	2	3	4	5	6	7 (Tanto)
Uscire con gli amici							
Chattare o giocare online con gli amici							
Stare sui social (Instagram, TikTok ecc.)							
Giocare con il telefono, iPad, laptop o console							
Fare sport o mantenermi in forma facendo attività fisica							
Andare al cinema							
Leggere libri o riviste							
Altro: (specificare)							

D.1.2. Nell’ultima settimana, in media, quanto tempo pensi di aver passato ogni giorno su internet?

- Meno di un’ora al giorno;
- Tra una e tre ore al giorno;
- Più di tre ore al giorno.

D.1.3. Qui trovi una lista di attività che si fanno on-line, con lo smartphone, il tablet o il computer. Pensando all’ultima settimana, ti chiediamo di dirci quanto spesso hai fatto ciascuna di esse

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
 COMPRENDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
 GIUGNO 2022**

	Mai	Raramente	Spesso	Molto spesso
<u>Chattare</u>				
Giocare a videogiochi				
Guardare video				
Fare <u>i</u> compiti				
Consultare blog o forum				
Cercare <u>informazioni</u>				
Creare e caricare contenuti				
Leggere notizie				
Altro: (specificare)				

**D.1.4.** Pensando al modo in cui nell'ultima settimana hai utilizzato i social che frequenti di più (Instagram, TikTok, Facebook ecc.), indica per favore quanto di frequente adotti i seguenti comportamenti:

	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Condividere e commentare i contenuti di persone che sento simili a me per idee, interessi, modi di fare ecc.				
Entrare in contatto con persone che non conosco				
Condividere e commentare i contenuti di persone che sento differenti da me per idee, interessi, modi di fare ecc.				
Contattare persone che conosco direttamente				
Leggere contenuti politici e/o religiosi				
Condividere contenuti politici e/o religiosi				

## **Sezione II. Attivismo, minacce, rischi e politica**

In questa sezione parliamo di attivismo (partecipazione a movimenti, partiti, associazioni ecc.), di rischi e minacce e di politica. Quello che vogliamo conoscere è il tuo punto di vista e la tua esperienza rispetto a tutto ciò.

D.2.1. Pensando all'ultimo anno, a quale delle seguenti attività hai preso parte almeno una volta?

- Riunioni on-line o in presenza di un partito politico
- Attività di volontariato
- Cortei
- Riunioni on-line o in presenza di un sindacato
- Riunioni on-line o in presenza di associazioni\movimenti culturali
- Riunioni di movimenti sociali (ad esempio ecologisti, pacifisti, per la casa, ecc.)
- Riunioni on-line o in presenza di associazioni\movimenti religiosi
- Riunioni studentesche (assemblee di classe o istituto, collettivo autogestiti ecc.)
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

D. 2.2. Ora parliamo di diritti, proteste e violenza. Qui di seguito sono riportate una serie di affermazioni: ti chiediamo di dirci quanto sei d'accordo con ciascuna di esse

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
 COMPRENDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
 GIUGNO 2022**

	Totalmente in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Né d'accordo né in disaccordo	Abbastanza d'accordo	Totalmente d'accordo
I propri diritti vanno sempre difesi anche ricorrendo alla violenza					
Chi si batte per i propri diritti, anche se usa la violenza, va comunque rispettato					
Anche nelle situazioni di peggiore oppressione ricorrere alla violenza per protestare è sempre sbagliato					
Talvolta, la violenza può essere un importante mezzo per cambiare le cose					
Sostenere un gruppo che si batte per i miei diritti o per le cause in cui credo, anche se utilizza la violenza, è giusto					

D.2.3. Qui di seguito trovi una lista di nemici della sicurezza, della vita delle persone e del futuro della nostra società. Tra di essi, quali sono quelle che pensi essere le più minacciose per te e le persone a cui vuoi bene? (LEGGI PRIMA TUTTE LE ALTERNATIVE;POI, INDICANE AL MASSIMO DUE)

- Terrorismo;
- Migrazioni incontrollate;
- Cambiamento climatico;
- Crisi economica;
- Fondamentalismo religioso;
- Manipolazione della propria vita da parte di poteri occulti;
- Intolleranza e razzismo;
- Aggravarsi della pandemia;
- Restrizioni della propria libertà.

D.2.4. Se invece pensi al futuro, diciamo da qui a 5 anni, quale

tra le seguenti affermazioni si avvicinano di più alle tue aspettative? (PRIMA DI RISPONDERE, LEGGI TUTTE LE ALTERNATIVE; per “PROPRIA CONDIZIONE” si intende il proprio livello di benessere sia termini economici e occupazionali nonché di realizzazione delle proprie aspirazioni)

- La situazione del paese migliorerà e anche io mi aspetto di migliorare la mia condizione attuale;
- La situazione del paese migliorerà e io mi aspetto che la mia condizione attuale rimarrà la stessa;
- La situazione del paese migliorerà ma io mi aspetto che la mia condizione peggiorerà;
- La situazione del paese peggiorerà ma io mi aspetto di migliorare la mia condizione attuale;
- La situazione del paese peggiorerà ma io mi aspetto che la mia condizione attuale rimarrà la stessa;
- La situazione del paese peggiorerà e io mi aspetto che anche la mia condizione peggiorerà.

D. 2.5. Secondo la tua opinione, in una scala da 1 a 7 dove 1 corrisponde a “PER NULLA IMPORTANTE” e 7 a “MOLTO IMPORTANTE”, quanto dovrebbero essere importanti i seguenti obiettivi per le istituzioni pubbliche e la politica?

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
 COMPRENDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
 GIUGNO 2022**

	1 (Per nulla impor tante)	2	3	4	5	6	7 (Molto importante)
Difendere il paese dall'immigrazione							
Offrire alle persone maggiori opportunità per partecipare a importanti decisioni politiche							
Portare l'Italia fuori dall'Unione europea							
Lottare contro la disuguaglianza socio-economica.							

D.2.6. Ecco una seconda lista di obiettivi. Anche rispetto a questi, ti chiediamo di dirci, secondo te, quanto dovrebbero essere importanti per le istituzioni pubbliche e la politica, utilizzando la stessa scala che va da 1 (PER NULLA IMPORTANTE) a 7 (MOLTO IMPORTANTE)

	1 (Per nulla impor tante)	2	3	4	5	6	7 (Molt o impo rtant e)
Proteggere le tradizioni culturali del paese							
Garantire la diversità culturale e le libertà delle minoranze							
Dare alla religione un ruolo più importante nella politica e nella società							

D.2.7. Qui di seguito trovi tre affermazioni sulla politica, i mass media e il potere. Potresti dirci quanto sei d'accordo con ciascuna di esse?

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
 COMPRENDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
 GIUGNO 2022**

	Totalmente in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Né d'accordo né in disaccordo	Abbastanza d'accordo	Totalmente d'accordo
Le persone comuni hanno poco potere decisionale: tutto viene deciso dall'alto, dalle persone ricche e potenti					
Generalmente, giornali e televisioni dicono la verità nel raccontare quello che avviene in politica e nel paese					
Ci sono persone ricche e potenti che, agendo nell'ombra, manipolano le opinioni delle persone e causano, per i propri interessi, crisi e guerre					
La democrazia in Italia non funziona: al paese occorrerebbe un vero capo					

**D.2.8. Come definiresti il tuo orientamento politico?**

Estrema Sinistra	Sinistra	Centro	Destra	Estrema Destra	Né di Sinistra né di Destra	Non ho alcun orientament o politico specifico
---------------------	----------	--------	--------	-------------------	-----------------------------------	---

D.2.9. Riflettendo su queste tue convinzioni politiche, quali tra i seguenti soggetti hanno contribuito di più alla loro formazione? (SONO POSSIBILI PIU' RISPOSTE, DOPO AVER LETTO TUTTE LE ALTERNATIVE)

- j) Genitori\tutori;
- k) Sorelle\fratelli;
- l) Amici\amiche;
- m) Parenti (ad esempio, zio\zie, cugini\e ecc.);
- n) Mass media;
- o) Associazione di volontariato;
- p) Associazione politica;
- q) Gruppi su Internet;
- r) Nessuno di questi: penso che le mie convinzioni religiose le ho maturate da sola\o
- s) Altro (specificare)\_\_\_\_\_

### **Sezione III. Immigrazione**

In questa sezione parleremo di immigrazione e delle diverse opinioni che le persone possono avere di fronte ad essa. Quello che conta è la tua opinione e il tuo vissuto personale, e non ci sono risposte giuste o sbagliate.

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
 COMPRENDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
 GIUGNO 2022**

<b>D.3.1. Parliamo di integrazione e immigrazione in generale. Indica per favore quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni.</b>					
	Totalmente in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Né d'accordo né in disaccordo	Abbastanza d'accordo	Totalmente d'accordo
Portare avanti le tradizioni culturali è sempre giusto					
Il presupposto essenziale per un'integrazione di successo è adottare la cultura del paese dove si vive					
In Italia non si è abbastanza aperti alle tradizioni e i costumi delle minoranze che vivono qui					
La diversità culturale e religiosa è il punto di forza di un Paese					

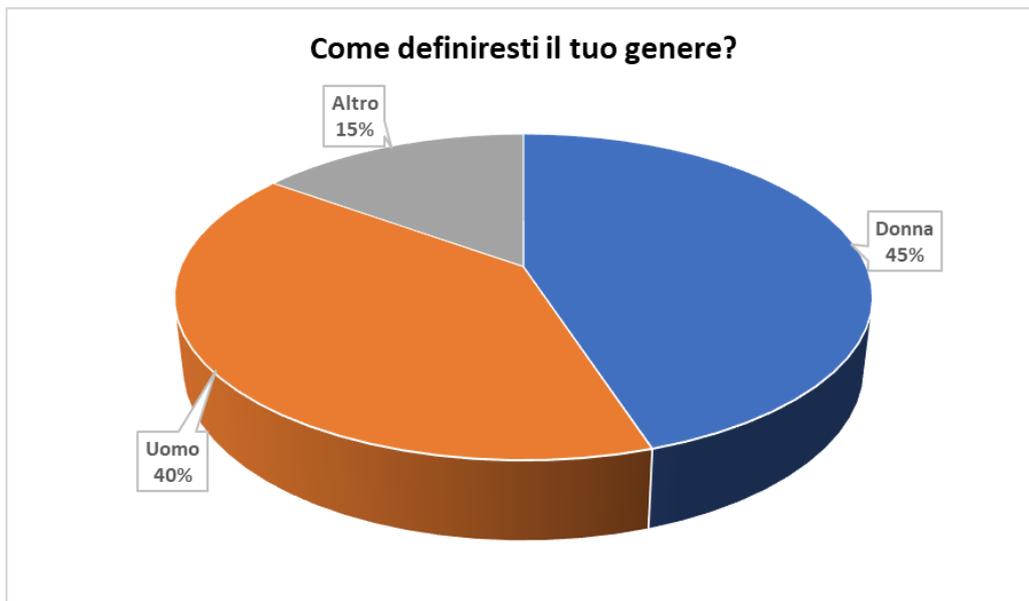
D.3.2. Ecco una seconda lista di affermazioni. Anche in questo caso ti chiediamo di dirci quanto sei d'accordo con ciascuna di esse

	Totalmente in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Né d'accordo né in disaccordo	Abbastanza d'accordo	Totalmente d'accordo
La discriminazione razziale, culturale e religiosa deve essere combattuta					
Al giorno d'oggi, non si può più criticare chi ha o pensa di avere tradizioni culturali o religiose diverse dalle mie					
La mia identità culturale e/o religiosa mi aiuta a definire il mio percorso di vita					
Impegnarsi nel dialogo multiculturale e religioso è essenziale					

**D.3.3. Ci sono delle altre osservazioni che vuoi fare  
sull'immigrazione nella società italiana?**

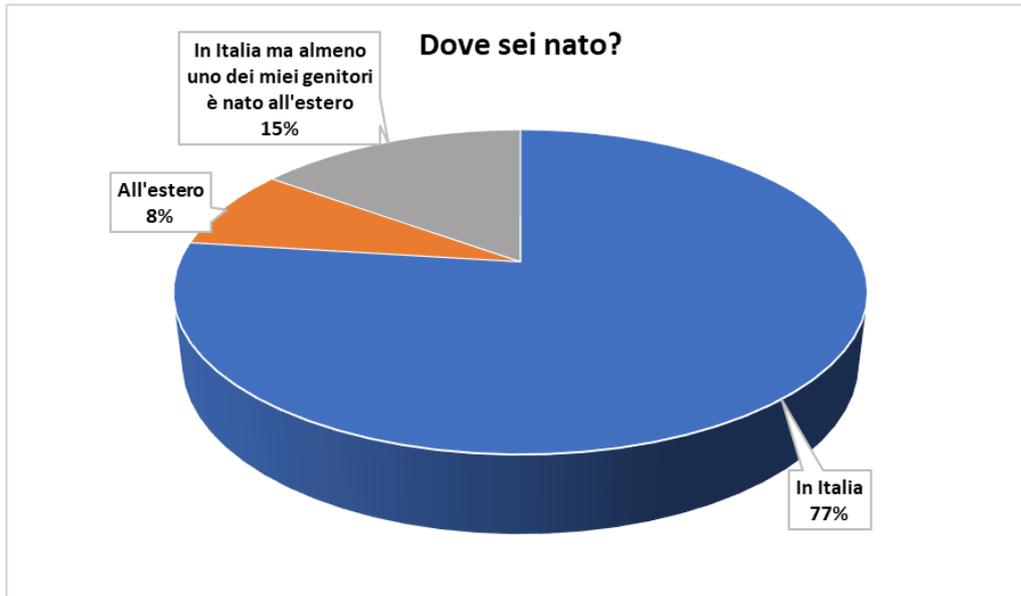
---

**La composizione del campione nell'indagine quantitativa**

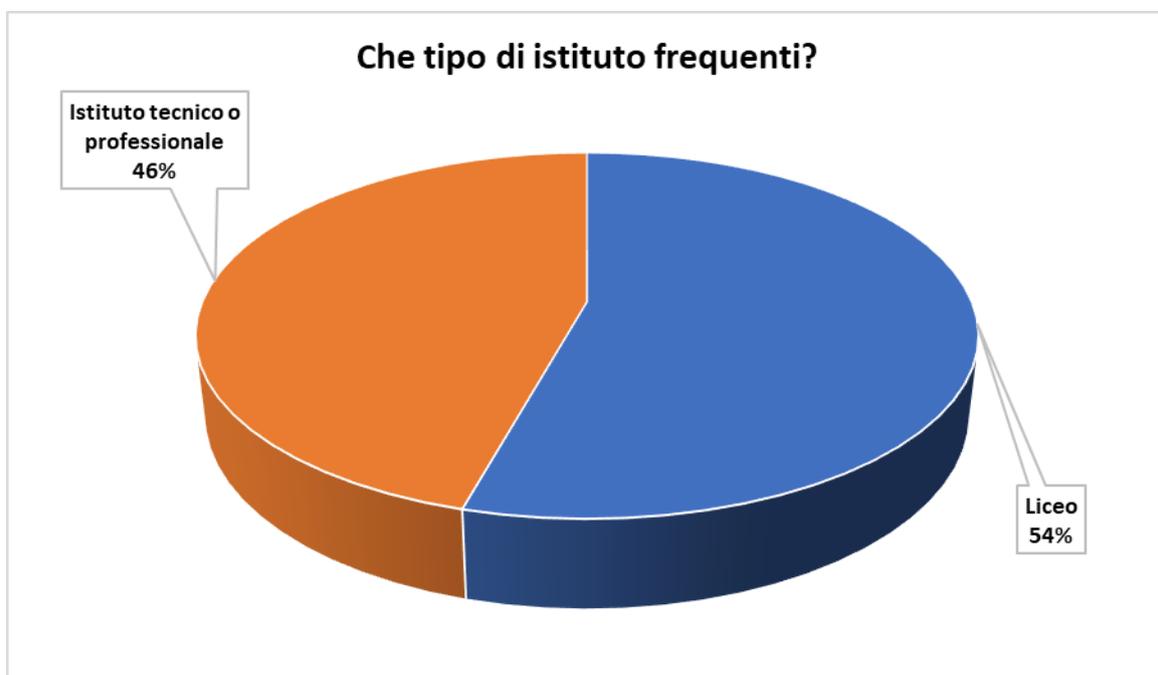


**N = 327**

**IMMIGRAZIONE ED ESTREMISMI:  
COMPNDERE, PREVENIRE, COLLABORARE  
GIUGNO 2022**



N = 327



N = 327

**Elenco scuole che hanno partecipato all'indagine**

- 1) Istituzione Statale di Istruzione Superiore "BONALDO STRINGHER" di UDINE
- 2) Liceo "CATERINA PERCOTO" di UDINE
- 3) Liceo "NICOLO' COPERNICO" di UDINE
- 4) Liceo Artistico "GIOVANNI SELLO" di UDINE
- 5) ENAIP Friuli-Venezia Giulia di PASIAN DI PRATO

## **Bio**

### **Claudia Annovi**

Claudia Annovi è Analista responsabile per il Desk Terrorismo & Radicalizzazione del Ce.S.I.

Dopo aver conseguito la laurea triennale con lode in Lingue, Culture e Società dell'Asia e dell'Africa Mediterranea presso l'Università Ca' Foscari nel 2017, si è laureata nel 2020 con lode e menzione speciale in Scienze Internazionali (MENA Politics) presso l'università di Torino con una tesi sul jihadismo tunisino. Nel corso degli studi ha trascorso periodi all'estero in Iran, Tunisia e presso l'università INALCO di Parigi.

Oltre all'attività d'analisi nell'ambito di riferimento, Claudia Annovi segue i progetti, sia italiani che europei, sulla prevenzione alla radicalizzazione, l'estremismo violento e sul terrorismo in cui è coinvolto il Ce.S.I..

### **Francesco Antonelli**

Francesco Antonelli è Professore di Sociologia Generale presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre, dove insegna anche "Radicalizzazione e Violenza Politica", ed è Presidente del Corso di Laurea Triennale in "Politiche, Cooperazione e Sviluppo". È coordinatore del Progetto Horizon2020 "PARTICIPATION. Analysing and Preventing Violent Extremism via Participation" (Grant Agreement 962547). Tra le sue ultime pubblicazioni: Radicalizzazione, Milano, Mondadori, 2021.

### **Federica Rizzi**

Dopo la laurea nel 2016 in "Educazione Professionale" presso l'Università degli Studi di Udine, ha conseguito un

master in “Educazione affettiva e sessuale, clinico, forense e criminologico, per l’infanzia, l’adolescenza e la genitorialità” presso l’Università di Roma Tre. La Dott.ssa Rizzi focalizza il suo impegno negli ambiti del contrasto alle discriminazioni, soprattutto relative al genere, e della tutela del benessere dei minori e delle loro famiglie. Si occupa primariamente di attività educative rivolte ai giovani e ai loro adulti di riferimento, in ambito scolastico, extrascolastico, comunitario. Dal 2017 presta servizio nell’ambito della formazione per enti pubblici (tra i quali l’Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale) e privati (tra i quali enti di formazione professionale e cooperative sociali). E’ attualmente vicepresidente della Cooperativa Sociale Mu.Ve e consulente per diversi enti pubblici e privati del Terzo Settore friulano.

# **CeSI** | CENTRO STUDI INTERNAZIONALI

## **CONTATTI**

Via Nomentana, 251  
00161 Roma, Italia  
+39 06 8535 6396

## **MEDIA**

[info@cesi-italia.org](mailto:info@cesi-italia.org)  
[www.cesi-italia.org](http://www.cesi-italia.org)  
[@CentroStudiInt](https://www.instagram.com/CentroStudiInt)

Progetto finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia  
nell'ambito dell'intervento 7 "Contrasto al fenomeno della  
radicalizzazione violenta in FVG"  
Programma Immigrazione 2021  
Giugno 2022